Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Lunedì 22 Luglio 1929 - Anno VII GIORNO Num. 174

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pranger, non Gestar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - I divertimenti - Beneficenza, L. 2 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Due Rivoluzioni di fronte

L'insanabile dissidio russo-cinese - A Mosca la folla indignata non cessa di chiedere la guerra: a Muckden e a Nanchino i generali si adunano a consiglio

Le forze militari russe

Sulla organizzazione dell'Esercito Russo si hanno pochi dati che meritino la qualifica di attendibili e che, come tali, possano essere accolti senza riserva da un giornale serio.

Le notizie sulla efficienza morale dell'Esercito sovietico sono più problematiche che mai e con particolarissima circospezione, poi, vanno accolte le dichiarazioni pubbliche in materia, fatte da personaggi ufficiali russi i quali hanno l'ovvio interesse a proclamare e tentare di far credere quanto a loro torna più comodo.

Ciò che è certo inoltre è che la Russia possiede nelle cosiddette « sezioni speciali » della G. P. U. (Direzione Politica Statale) un servizio di controspionaggio così formidabilmente oculato e risoluto che, per ora, probabilmente, nessun organo informativo avversario ha potuto far penetrare profondamente e razionalmente la sua indagine nella compagine militare sovietica.

Sulla scorta, non ampia ma sicura, dei dati veramente certi, possiamo tuttavia avanzare qualche giudizio sul valore quantitativo, tecnico e morale dell'Esercito russo, il quale sembra voler un po' prepararsi a sostenere il confronto con il misteriosissimo Esercito cinese.

Fino al 1923 l'Esercito russo risentì grandemente della caotica situazione del paese. Non esistevano leggi militari, non bilanci militari, non disposizioni circa la ferma. Lo Stato trattenne in servizio, come e quando credeva e senza compenso alcuno, gli elementi che gli occorrevano e le varie regioni dove gli eserciti stazionavano dovevano provvedere coi loro mezzi a mantenerli.

Accadeva spesso in Russia di incontrare soldati e graduati in uniforme che, nelle ore libere dal servizio lavoravano come camerieri nei ritrovi pubblici, o come facchini negli scali ferroviari e marittimi per migliorare le loro miserissime condizioni di vita.

Di disciplina, di tecnicismo militare, di organizzazione bellica, nel senso moderno della parola, per l'esercito russo di quell'epoca non è il caso di parlare.

Nell'anno 1923, il Governo bolscevico, liberatosi di più urgenti e angosciosi problemi, cominciò a preoccuparsi della costituzione delle sue forze armate, e con una serie di provvedimenti legislativi, gettò le basi dell'organizzazione militare russa.

Legge base è quella che detta le norme per il servizio militare obbligatorio (volontà popolare). Tutti i cittadini dai 19 ai 40 anni hanno l'obbligo del servizio militare, il quale comprende: l'istruzione premilitare — il servizio effettivo — il servizio nella riserva.

L'istruzione premilitare viene impartita in centri d'istruzione regionali, con due corsi annuali della durata di un mese ciascuno.

Dopo i due anni di istruzione premilitare, ha inizio il periodo di servizio effettivo, che dura cinque anni. I primi due anni sono di servizio attivo ai reparti, nelle differenti armi (tre anni nell'aeronautica, quattro nella marina); nei rimanenti tre anni gli uomini possono essere richiamati ogni anno per un periodo di uno o due mesi.

Il servizio nella riserva si divide in due parti: nella prima il riservista rimane fino al 34.mo anno, nella seconda fino al 40.mo. Non è ben chiaro lo scopo di questa suddivisione.

Durante il servizio nella riserva gli uomini possono essere richiamati per un periodo totale non superiore a tre mesi.

Le altre leggi militari, succedutesi febbrilmente dal 1923 alla fine del 1925, vengono, in sostanza, a fissare un sistema militare che si può definire « misto » e che comprende:

— un « esercito attivo », di organici e quantitativi fluttuanti in base alla disponibilità finanziarie, il quale ha il duplice scopo di fornire i quadri ed i nuclei iniziali dell'esercito mobilitato e di guardare le frontiere;

— un « esercito territoriale », di entità inutilizzabile anch'esso, e che ha lo scopo principale di istruire e di inquadrare le grandi risorse del reclutamento russo.

La forza bilanciata è di 562.000 uomini; con le chiamate per istruzione, nei periodi di forza massima, l'esercito russo può raggiungere però una forza quasi doppia di quella bilanciata.

Su un bilancio generale di quasi 8 miliardi di rubli (il rublo vale circa 10 lire italiane) poco meno di un miliardo è devoluto ai bilanci militari; la proporzione è forte e dimostra le cure del Governo bolscevico per le sue forze armate.

L'ordinamento dell'esercito russo del tempo di pace comprende:

— 21 corpi d'armata;

— 3 corpi di cavalleria;

— 28 divisioni di fanteria dell'esercito attivo;

— 40 divisioni di fanteria dell'esercito territoriale;

— 9 divisioni di cavalleria dell'esercito attivo;

— 3 divisioni di cavalleria dell'esercito territoriale.

A queste cifre ufficiali e sicure sono da aggiungere alcune unità fuori organico in numero imprecisabile, che portano l'effettivo permanente dell'esercito russo alla entità di circa 600.000 uomini di truppa e 40.000 ufficiali.

La dislocazione di queste unità in questi ultimi anni, in coerenza alla politica di Karakan, presenta una zona di maggiore densità in Siberia e sulla frontiera asiatica.

Quali siano le possibilità russe in caso di mobilitazione è difficile precisare.

Tenendo conto della popolazione complessiva del Paese (oltre 140 milioni di abitanti); del gettito medio di ogni classe, che sembra offra ogni anno 1 milione di idonei al servizio alle armi; e dei provvedimenti sinora attuati per istruire il contingente di leva, si può calcolare che la Russia possegga oggi una riserva di 7 milioni di uomini istruiti e validi alle armi.

Coi mezzi di cui la Russia dispone attualmente, in materiali e quadri, forse, potrebbe mobilitare comodamente un centinaio di divisioni di fanteria ed una quindicina di divisioni di cavalleria.

Quale è il valore che questa massa, certamente formidabile quantitativamente, potrebbe avere in guerra?

E' difficilissimo prevederlo.

I mezzi tecnici di cui l'esercito russo dispone sono antiquati e scadenti come qualità e sono scarsi come numero, perchè i mezzi che servirono per la passata guerra sono nella massima parte andati distrutti durante la rivoluzione, ed i nuovi acquisti sono incominciati in data troppo recente per avere già assunto importanza notevole.

Le autorità militari responsabili hanno sempre messo in luce la deficienza dei mezzi tecnici disponibili; lo materia di reclami e proteste al Governo per la mancanza di mezzi, il generale Budionny, ispettore della cavalleria e del quale si parla ora come del designato comandante dell'eventuale esercito di operazione contro la Cina, si era fatto in questi ultimi anni una notorietà così clamorosa, che essa ha persino varcato i gelosi confini del Commissariato delle forze armate sovietiche.

Ma ciò che più ispira dubbi sulla capacità combattiva dell'esercito russo è il limitato valore intellettuale e professionale dei quadri.

Sullo svolgimento delle operazioni per qualsivoglia fronte influirebbe infine notevolmente il cattivo stato della rete ferroviaria e stradale.

***

Circa l'aeronautica russa una autorevole rivista militare svizzera ha pubblicato recentemente notizie di buona attendibilità le quali dimostrano che questo ramo militare è relativamente progredito.

Il territorio sovietico è diviso in 8 zone aeronautiche, ognuna con un proprio comandante. Ogni zona ha un numero vario di divisioni aeree comprendenti più sezioni: in complesso esistono in Russia: 10 divisioni e 20 sezioni autonome di aeroplani di esplorazione; 3 divisioni da caccia; 5 divisioni da bombardamento; 1 divisione scuola; 17 sezioni da osservazione e 14 sezioni da combattimento, con un totale di circa 1000 apparecchi. Vi sono inoltre 12 sezioni di palloni frenati per osservazioni di artiglieria.

I carri armati, in numero di circa 100, raggruppati in sezioni, completano la organizzazione militare terrestre ed aerea.

Accenneremo infine alla marina da guerra sovietica.

La marina da guerra dell'U.R.S.S. consta di cinque flotte: la flotta del Mar Baltico, la flotta del Mar Nero, la flotta del Mar Caspio, la flotta dell'Estremo Oriente, la flotta del Fiume Amur.

Si tratta di vecchie unità. La flotta del Baltico ha una certa efficienza; più efficiente ancora, pur nella sua esigua entità, è la flotta dell'Estremo Oriente, composta di alcuni cacciatorpediniere e cannoniere scelti tra i migliori che la Russia possiede.

A titolo di cronaca aggiungeremo che, secondo una recente corrispondenza del *New York Times*, accolta e riprodotta anche da riviste tecniche europee e da giornali seri, la Russia avrebbe dato grande sviluppo alla sua organizzazione per la guerra offensiva chimica e per la difesa contro i gas tossici. Volendo credere al corrispondente americano tutta la popolazione civile dei grandi centri abitati russi sarebbe munita di maschere per i gas asfissianti e nelle regioni che saranno probabile teatro di battaglie chimiche esisterebbe una organizzazione difensiva che il giornale americano proclama la più perfetta del mondo. E' probabile che in questo campo molto si sia fatto in Russia, ma è altrettanto probabile che i giudizi del giornale americano siano esagerati.

Giacomo Carboni.

Consiglio di guerra a Muckden

Muckden, 22 mattino.

Il generale Chang-Stseh-Liang è tornato stamane a Muckden per partecipare ad una riunione di capi militari e civili della Mancuria. Intervistato per la prima volta dall'inizio del conflitto russo-cinese, ha dichiarato al corrispondente dell'*United Press* che era in attesa di ordini dal Governo di Nanchino e che finora non aveva fatto preparativi di sorta per una eventuale entrata in guerra. A Muckden regna la calma più assoluta, nè si notano apprestamenti militari di qualsiasi genere.

Alcuni ufficiali interrogati hanno affermato che il generale Chang aveva impartito ordini alle sue truppe di tenersi pronte per ogni eventualità. Vari ufficiali avvicinati dal corrispondente dell'*United Press* hanno smentito nel modo più assoluto l'occupazione di Man-Ciu-Li e di altre città cinesi da parte delle truppe sovietiche. La città di Man-Ciu-Li e gli altri centri di confine sono in continua regolare comunicazione con Muckden. L'unico incidente degno di nota è stato lo sconfinamento di 500 soldati russi a Suifunfo. In seguito all'intervento immediato delle pattuglie cinesi, il contingente russo si è subito ritirato. Le autorità cinesi affermano che non vi sono stati scontri sanguinosi e smentiscono che gallerie e ponti siano stati fatti saltare in aria in vari luoghi.

Alcuni viaggiatori provenienti da Man-Ciu-Li hanno riferito che le truppe cinesi stanno scavando trincee alla frontiera fortificando in particolare i declivi di Chilly. I sudditi europei residenti in Man-Ciu-Li si stanno preparando a lasciare la città da un momento all'altro.

Chang-Kai-Seek da Nanchino ha inviato una circolare telegrafica agli ufficiali e alle truppe, sostenendo la necessità di insorgere contro l'imperialismo russo per la tutela dei diritti cinesi e affermando che l'abolizione dei trattati ineguali e la realizzazione della indipendenza nazionale sono i capisaldi del movimento rivoluzionario cinese.

Il Governo di Nanchino ha poi pubblicato un manifesto, indirizzato alla Potenze, in cui dichiara che la Cina farà di tutto per attenersi allo spirito del patto Kellogg. Il manifesto accusa la Russia di ipocrisia e afferma che il Governo ha scoperto una criminosa trama ordita dai Sovieti per usurpare i diritti della Cina e violare il trattato cinese-russo. I documenti sequestrati al Consolato russo di Karbin — continua il manifesto — stanno a dimostrare chiaramente i tentativi per promuovere la propaganda comunista nel Paese, per fulgare all'assassinio delle autorità e seminare il terrore e la indisciplina fra i soldati allo scopo di minare la compagine delle forze armate. Di fronte a ciò — conclude il manifesto — il Governo è stato costretto a prendere tutti i provvedimenti opportuni per la difesa del Paese.

(*United Press*).

Contraddittorie notizie a Londra

Londra, 22 mattino.

A seguire i vari dispacci provenienti da Mosca e da Tokio si rimane sempre più perplessi sulla vera piega assunta dagli avvenimenti in corso a cavaliere del confine russo-mancese. Dicono i referti dal Giappone che i cinesi espellono tutti i diplomatici russi, residenti nel loro paese, accompagnandoli sotto scorta alle stazioni di frontiera, e la polizia gialla starebbe frugando nelle principali arterie delle grandi città della Manciuria e della Cina, ivi comprese Mukden e Karbin, allo scopo di fiocare in carcere tutti i sudditi russi sospetti. Parecchi giornali nipponici narrano che un certo numero di sudditi russi è penetrato in violenza in territorio mancese, occupando parecchie borgate, fra cui Man-ciuli. Su questa località era stato inalberato il vessillo moscovita fin da venerdì. Un fuoco intenso di fucileria e artiglieria pesante avrebbe destato mezza Manciuria dell'est, distruggendo la città di Pogranitschnay, i cui abitanti sarebbero in preda al più folle panico. Senonchè le autorità cinesi, pur procedendo alla evacuazione delle località di frontiera, avrebbero sferrato subito una rabbiosa offensiva, conclusasi con esito soddisfacente. Le mitragliatrici cinesi crepitarono per un'intera giornata, mietendo le falangi russe, composte di giovanotti i quali dovettero, in ultimo, battere in ritirata.

Principali artefici della riscossa cinese sarebbero stati i generali russi Kharvali, Merkoloff e Oghroumoff, posti alla testa del « movimento bianco », capitanato dall'ataman Simenoff. Questo gruppo di generali russi antisovietici avrebbero ammassato in pochi giorni alla frontiera mancese un grosso nerbo di forze russe controrivoluzionarie, che servirono sotto lo stendardo di Cian-Tso-Lin, distinguendosi come la migliore scolta di avanguardia. Anche in questa ultima battaglia le formazioni dei russi bianchi si sarebbero trovate in testa alle truppe propriamente cinesi. Nell'ambiente del Kremlino si considererebbe questo fatto come eccezionalmente grave, e si attribuirebbe ad esso una importanza più grande che alle stesse minaccie cinesi. Tutta la stampa sovietica parlando del pericolo per la sicurezza dell'U.R.S.S., sottolinea che questo pericolo è creato sovrattutto dalla presenza dei distaccamenti dei bianchi alla frontiera russa. « A Karbin — scrive un giornale moscovita — regna un vero delirio fra i controrivoluzionari che vi si sono ammassati pieni di speranze chimeriche ».

I Fasci al Cile

Roma, 20 notte.

In questi ultimi mesi è stata notevolmente e brillantemente intensificata la propaganda fascista nel Cile. Si può affermare che la grande maggioranza degli italiani compresi nel territorio della lontana repubblica, è inquadrata saldamente nei Fasci. Esistono al Cile 18 Sezioni Fasciste, e due sono in via di costituzione. Tutto l'ambiente cileno segue con viva simpatia il crescente sviluppo del movimento fascista.

Commossa cerimonia ad Anversa

In memoria di Sauro, Guili e Aldo Rossi

Anversa, 22, mattino.

Nella sede del Consolato generale d'Italia si è svolta, auspice il regio console on. Zimolo, una cerimonia che è stata un rito di amore e di memore gratitudine in onore degli eroi Nazario Sauro, Tommaso Gulli e Aldo Rossi, caduti per la Patria e per l'Adriatico italiano. Alla cerimonia hanno partecipato l'ammiraglio Rota comandante la Divisione navale italiana qui giunta ieri, i comandanti delle Regie Navi *Pisa* e *Ferruccio*, l'addetto navale a Bruxelles, il direttorio del Fascio locale con gagliardetto ed una larga rappresentanza della colonia italiana di Anversa, di Bruxelles e di Gand. Dopo la lettura delle principali adesioni pervenute, tra cui quelle del Governo, della Milizia, del Partito, del Senato, della Camera dei Deputati, di medaglie d'oro e di associazioni patriottiche italiane, ha parlato l'on. Zimolo, il quale in una elevata rievocazione di Sauro, Gulli e Rossi la gloriosa triade marinara cui è dedicata la lapide murata nel Consolato, ha tratto auspicio perchè la Marina italiana irradi sempre di novella luce il volto della Patria amata.

E' seguito lo scoprimento della lapide e quindi l'ammiraglio Rota, con parola vibrante, ha ringraziato dell'omaggio e del rito compiuto in onore dei martiri marinai. I tre eroi che tutta la Marina venera e ricorda. Numerose autorità e rappresentanze si sono poi recate a bordo della R. Nave Pisa dove da parte del segretario Colombo del Fascio di Anversa è stata consegnata alla divisione navale una grande targa in argento quale pegno di fedeltà e di amore verso la Patria lontana e verso la Marina. L'ammiraglio Rota ha pronunciato un discorso in cui ha espresso il più vivo compiacimento per il patriottico gesto compiuto dalla colonia, alimentato dalla sincera passione marinara del suo Console generale. A questa cerimonia hanno assistito con deferente simpatia numerosa folla di cittadini belgi, che hanno vivamente applaudito gli inni italiani.

In serata il governatore di Anversa e la baronessa Holvoet, hanno offerto nella sede del governatorato un pranzo in onore della R. Marina. Vi hanno partecipato il R. Ambasciatore marchese Durazzo con vari ufficiali, il regio console generale, il borgomastro di Anversa ed altre autorità. Il governatore ha pronunciato un brindisi inneggiando all'Italia marinara cui il governo fascista dà un magnifico impulso. Hanno risposto il R. Ambasciatore marchese Durazzo e l'ammiraglio Rota. E' seguito un ballo cui hanno partecipato numerosi ufficiali ed allievi delle due navi.

Per quanto la cerimonia svoltasi nel Regio Consolato avesse avuto un carattere intimo e gli inviti fossero stati limitati a personalità della colonia, ed alle rappresentanze delle R. Navi, il governatore di Anversa ha voluto con squisito pensiero, nel suo brindisi ufficiale, ricordare il pio rito svoltosi nella sede del Consolato italiano per onorare i martiri della marina.

(Stef.)

La disavventura dei comunisti parigini

Esportati arrestati in massa durante una riunione segreta

Parigi, 22, mattino.

Come è noto, da parecchie settimane, in seguito all'ordine del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, i dirigenti in Francia del partito davano all'organizzazione di una dimostrazione colossale contro la guerra, dimostrazione che, nello spirito di coloro che l'hanno concepita, dovrebbe rivestire il carattere di una giornata rivoluzionaria fissata per il 1.o agosto.

Come preludio a questa giornata e per prepararla, gli organizzatori avevano annunciato per il pomeriggio di ieri un congresso di operai e contadini, che doveva tenersi a Clichy, nella sala delle feste della località, congresso considerato in certo qual modo come un comizio preparatorio alla giornata del 1.o agosto. Ma nel tempo stesso i dirigenti del partito avevano pure preparata una riunione clandestina, che doveva tenersi in un altro sobborgo parigino e alla quale avevano convocato un certo numero di militanti. La riunione aveva per oggetto di prendere disposizioni per l'organizzazione della giornata del 1.o agosto e dare le istruzioni al gruppo di autodifesa, incaricato di proteggere i dimostranti contro la polizia.

La prefettura di polizia rinseppe sapere che questa riunione doveva tenersi a Villeneuve Saint-George e, in conformità delle istruzioni date dal ministero dell'Interno, forze importanti di polizia vennero mandate sul luogo. Nella sala si trovavano già riuniti 95 militanti, che i poliziotti invitavano a seguirli. Poco dopo 1.95 militanti salivano su autocarri e venivano accompagnati alla prefettura di polizia, mentre i magistrati procedevano al sequestro di numerosi documenti che saranno ulteriormente esaminati. Fra i dimostranti arrestati vi sono pure numerosi stranieri. Tutti vennero accompagnati al servizio di informazioni generale, ove venne loro servita la colazione nei corridoi prima di essere sottoposti, nel pomeriggio, a un interrogatorio.

In quanto al comizio di contadini e operai che doveva tenersi a Clichy, il ministro degli Interni l'aveva vietato. Forze di polizia inviate sul posto fecero sapere che i militanti, giunti in numero non certo considerevole, rinunciassero di propria volontà a tenere il comizio.

Il compiacimento dei lavoratori

pei provvedimenti del Comitato Intersindacale

Roma, 22, mattino.

Come era da prevedere, le deliberazioni adottate ieri dal Comitato Intersindacale Centrale sono state accolte dal più schietto compiacimento specie dalle varie categorie di lavoratori. Il « Lavoro Fascista », organo della Confederazione dei Sindacati dei lavoratori, ha già avuto commentato il comunicato relativo al perfezionamento del contratto collettivo di lavoro, così concludendo: « Queste affermazioni giungono opportune, non soltanto a perfezionare la struttura giuridica del contratto collettivo, ma in ispecie a provare che l'ordine corporativo salda tutte le superbie e si prepara ad affrontare nuove e più difficili prove ».

Anche il « Lavoro agricolo », organo dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, dopo avere rilevata l'importanza dei singoli punti che si riferiscono al nuovo valore che assume d'ora innanzi il contratto collettivo, così si esprime: « E' una nuova fase di maggiore chiarezza nei rapporti tra le categorie contraenti, che ha così inizio da oggi, fase che varrà certamente ad eliminare le deficienze e le ragioni di malcontento sindacale, sin qui lamentate.

Il Cardinale Schuster

consacrato vescovo dal Papa

Città del Vaticano, 22 matt.

(G. C.) Con il consueto rito, il Papa ha conferito ieri la consacrazione episcopale all'arciv. di Milano, Cardinale Schuster. Fungevano da concelebranti mons. Cremonesi e Zampini. Dopo l'ultimo Vangelo, il Papa dal faldistorio ha imposto il pallio al Cardinale Schuster, che era assistito dall'Uditore di Rota, mons. Grazioli. Alla cerimonia assistevano i Cardinali Gasparri, Locatelli e Laurenti, l'Ambasciatore d'Italia conte De Vecchi, l'on. De Capitani, podestà di Milano, i vescovi ausiliari mons. Rossi e Mauri, gli arcivescovi e vescovi, tra cui il mons. Riva, Cento e Vieri, la rappresentanza ed il pellegrinaggio milanese, gli abati e le rappresentanze dell'ordine dei Benedettini.

Nella sala ove è stata servita poi un colazione e sono intervenuti i Cardinali Schuster, Gasparri, Locatelli e Laurenti, l'Ambasciatore De Vecchi, i mons. Cremonesi, Caccia e Zampini. Nella sala attigua hanno preso posto gli altri membri della Corte ed i prelati milanesi.

Il Papa ai pellegrini milanesi

Il Papa ha donato al Card. Schuster una ricca Croce pettorale con brillanti ed un'acqua marina.

Nel pomeriggio il pellegrinaggio milanese, con seminaristi, è stato ricevuto in udienza dal Papa. L'udienza ha avuto luogo nella sala Concistoriale, nella sala Clementina e nelle salette adiacenti. Il Papa, dopo avere passato tutti in rassegna, è passato nella sala Clementina dove erano riuniti gli alunni.

Terminato il giro tutti si raccolsero nella sala concistoriale, dove Pio XI, salito sul Trono, pronunziò un discorso familiare, pieno di squisita bontà, nel quale, dopo avere ringraziato per la gioia che gli è stata offerta, ricordando le parole di Sant'Ambrogio che diceva dovere il più urgente al mondo che quello di ringraziare, parlò della soddisfazione che provava nel vedersi circondato da tante care conoscenze, che gli ricordavano la prediletta Milano. Il Papa raccomandava di fare sempre più e sempre meglio, perchè nel bene si può sempre progredire. Il Papa ha aggiunto di aver fatto tutto il possibile per accontentare Milano dandole il nuovo arcivescovo e si è detto sicuro che i milanesi avrebbero a loro volta fatto tutto il possibile per accontentare lui e accontentare il novello loro pastore. Voleva aggiungere, anche se in questo momento si sarebbe trovato in contrasto con la modestia del nuovo arcivescovo, che sperava che essi avrebbero accontentato il nuovo arcivescovo, così come questi aveva sempre accontentato il Papa. Grandi applausi a questo punto interruppero le parole del Papa, che concluse impartendo l'apostolica benedizione.

Il Congresso mondiale dei seminaristi

Ieri sera nella chiesa di Sant'Agnese ha avuto luogo la seduta inaugurale del pellegrinaggio internazionale dei seminaristi. Nel presbiterio avevano preso posto vari vescovi, il segretario della Congregazione dei seminari, il generale dei Gesuiti, ecc. Avanti al presbiterio erano i rettori e i professori dei seminari. Il cardinale Bisleti, prefetto della Congregazione dei seminari dal pulpito ha letto una elevata orazione latina. Ha salutato i seminaristi venuti da ogni parte del mondo nel solenne anno giubilare a rendere omaggio al Padre comune di tutti i fedeli, omaggio tanto più significativo in quanto essi rappresentavano i primi gradini di quel sacerdozio, di cui il Santo Padre celebra la pienezza nel più alto vertice. Soggiungeva che il Papa ha gradito molto questo omaggio e il Cardinale ne era testimone per i discorsi tenuti con il Papa. Li salutava poi con maggiore soddisfazione in questo momento in cui il Papa, assistito dal Divino Spirito, ha rivendicato la libertà della Chiesa; ed a rendere grazie del grande evento uscirà dai chiusi confini del Vaticano recando l'Ostia di propiziazione e di ringraziamento.

Dopo aver rivolto ai giovani il saluto del Pontefice, il cardinale aggiungeva il proprio personale con espressioni di affetto, dato che egli da molti anni sopraintende ai seminari e quindi più di ogni altro può apprezzare il valore di questa meravigliosa fioritura spirituale, che da ogni parte del mondo è venuta a Roma, pietra angolare della Chiesa.

Dopo alcuni avvertimenti dati dal segretario della Congregazione dei seminari stesso. Respighi, il cardinale Bisleti, in abito pontificale, si è portato all'altare maggiore dove era stato esposto il Sacramento. Dopo alcuni canti tra cui l'*Oremus Pro Pontifice* e il *Tantum Ergo* cantati in coro da tutti i seminaristi, il cardinale ha impartito la benedizione eucaristica. Nella giornata di ieri sono continuati a giungere altri gruppi di seminaristi e altri ne arriveranno oggi.

Una lodevole iniziativa del podestà di Orvieto

Orvieto, 20 notte.

L'iniziativa del podestà di creare in Orvieto una casa convitto dei Balilla, la prima del genere in Italia, allo scopo di offrire alla gioventù fascista un mezzo sicuro di educazione e di assistenza, iniziativa che trovò subito il più confortevole appoggio da parte dell'on. Renato Ricci, è ora entrata nella fase risolutiva. Ieri infatti è stata esperita la gara fra importanti ditte locali e forestiere per l'appalto dei lavori di costruzione ed è stato stipulato con la ditta il relativo contratto. Il podestà ne ha dato comunicazione all'on. Renato Ricci e al prefetto della Provincia con il seguente telegramma:

« *On. Renato Ricci.* — Lietissimo comunicare avvenuta concessione appalto lavori casa convitto Balilla Orvieto. Ribasso ottenuto consente arredamento senz'altre opere finanziario. Tra un anno consegneremo istituto pronto a ricevere la prima gioventù fascista e plasmarla nello spirito e nel corpo secondo la volontà del Duce ».

Il nuovo provveditore del porto di Venezia

Roma, 22 mattino.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che nomina il gr. uff. Roberto Ancrioli-Stagno, ammiraglio di squadra della riserva navale, provveditore del porto di Venezia, con l'indennità annua di lire 60 mila a carico del bilancio del Provveditorato. (Stef.)

Se la guerra scoppiasse

Il probabile atteggiamento del Giappone, dell'America e dell'Inghilterra

(Per telegrafo dal nostro corrispondente a Mosca)

Mosca, 22 matt.

Chi ha assistito ieri alle accoglienze grandiose e commoventi che sono state fatte al compagno Emeljanoff, direttore della ferrovia orientale cinese, espulso dal Governo di Nanchino, ha avuto la sensazione netta che il popolo russo si sente profondamente colpito nella sua dignità umana e politica. Quando nella piazza della Rivoluzione il Commissario delle Strade e delle Comunicazioni e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si sono fatti incontro ad Emeljanoff, la folla piangente, in delirio, ha invocato ancora, con voce fatta rauca dall'angoscia, la guerra. Vainà! Vainà!

Oggi Mosca ha l'aspetto di una città di bivacco; è piena di armati, echeggia di canzoni; lunghe colonne di dimostranti percorrono le vie e si ammassano nelle piazze per ascoltare la fiammante parola della guerra; i soldati sono portati in trionfo, si formano liste di volontari, si raccolgono fondi. E' il popolo che insorge contro l'affronto fatto al suo prestigio, il popolo che si sente investito di una missione sacra perchè crede di rappresentare non soltanto la Russia ma il proletariato di tutto il mondo, perchè crede di difendere non soltanto un suo particolare interesse, ma l'interesse di tutto il proletariato contro le mire egemoniche e sopraffattrici dei Governi borghesi.

Il giornale lavorista *scrive*:

« Se un solo soldato cinese attraverserà la frontiera, noi sapremo in che modo punire le truppe gialle e tutti coloro che osano alzare la mano contro la patria del proletariato mondiale. Essi giuocano con il fuoco, ma si rammentino bene che chi semina vento raccoglie tempesta »

Kalenin, nel corso di un lungo discorso, passando in rivista la situazione ha spiegato che non si tratta soltanto della ferrovia, bensì di un affronto internazionale inflitto dalla Cina all'Unione delle Repubbliche socialiste.

Impostato così, il conflitto sovietico-cinese è suscettibile di incognite e di complicazioni.

Abbiamo espresso, nei giorni scorsi, le ragioni del nostro pessimismo.

Il Kuo-Min-Tang, ossia il Governo nazionale rivoluzionario cinese, intende attuare tutto il programma delle rivendicazioni nazionali, quel programma massimo che il 16 novembre del 1921, il signor Sze, a nome della Cina, sottoponeva alla Commissione per l'Estremo Oriente sedente a Washington durante la Conferenza per la limitazione degli armamenti. La Cina chiedeva allora la denunzia di tutti i diritti privilegiati e d'immunità, di qualsiasi carattere, e da parte di qualsiasi Potenza la soppressione delle restrizioni della sua libertà d'azione in materia politica, giuridica e amministrativa, la fissazione d'un termine ragionevole agli impegni contratti senza limiti di tempo, l'annullamento dei trattati ineguali.

L'incapacità di darsi un governo stabile, e gli avvenimenti prodottisi in questi ultimi anni, hanno impedito alla Cina di realizzare gran parte delle sue rivendicazioni. Composte oggi le forze vittoriose, il Governo nazionalista cinese è spinto, da ragioni di politica interna sopratutto, a fare una politica estera attiva sulla base delle rivendicazioni nazionali.

L'attuale conflitto deve perciò considerarsi come il primo di una serie. Cian-Kai-Scek stesso dichiarava il 17 luglio scorso, in seno al Comitato centrale del Kuo-Ming-Tang, che la presa di possesso della ferrovia doveva considerarsi come la attuazione della prima parte del programma di politica estera del Governo nazionale ed affermava inoltre che esistono fra la Cina e l'Unione sovietica molte altre questioni ancora insolute e che esigono una pronta soluzione. Del resto il contenuto e il tono della risposta di Nanchino alla Nota di Karakan chiariscono meglio le intenzioni di Cian-Kai-Scek: all'episodio concernente la ferrovia seguiranno altri avvenimenti, e presto.

Tutte queste circostanze ci autorizzano a credere all'imminenza di nuovi sviluppi dell'attuale situazione e alla possibilità di una conflagrazione orientale.

Cian-Kai-Scek, occupando la ferrovia, ha acquistato in Cina nuovo prestigio e nuova popolarità fra i rivoluzionari nazionalisti; Cian, col pretesto di combattere il comunismo e l'imperialismo rosso, conta di avere l'appoggio e l'acquiescenza delle Potenze occidentali, perciò egli riterrà opportuno e necessario procedere subito per la via tracciata provocando nuovi conflitti con Mosca.

Il Governo sovietico, esaurita la procedura della rottura diplomatica ed economica, come risponderà ad un nuovo atto di ostilità della Cina? Se Cian minacciasse l'integrità territoriale sovietica che farà Mosca?

La situazione, dunque, è grave. Noi riteniamo che il corso logico e inevitabile degli avvenimenti deve sboccare nella guerra: è questione di tempo, se mai. Che cosa potrà nascere da una guerra sovietico-cinese?

Rispondiamo subito: la conflagrazione orientale. Il Giappone sarebbe costretto ad intervenire: il Governo di Tokio non può ammettere una vittoria sovietica, perchè la vittoria significherebbe il rafforzamento del Paese che il Giappone considera come il suo antagonista storico e naturale; non può acconciarsi ad una vittoria cinese perchè il rafforzamento del Governo di Nanchino costituirebbe per il Giappone una seria minaccia contro i suoi colossali interessi in Cina. L'America, interessata all'equilibrio del Pacifico, sarebbe tentata, di conseguenza, di sbarazzarsi del Giappone, temibile antagonista politico-militare-economico sul Pacifico stesso e sulle coste asiatiche. La Francia dovrebbe spostare le sue forze navali, per difendere i suoi forti interessi in Cina e per salvaguardare l'Indocina che potrebbe essere coinvolta nell'incendio guerresco.

L'Inghilterra sarebbe meno forte al più debole, dato che il suo esclusivo interesse è quello di indeholire tutti, specialmente l'America, e riprendere la sua incontrastata egemonia mondiale già scossa dalla conflagrazione occidentale. I circoli politici sovietici — come vi dicevo — vogliono vedere alle spalle di Cian-Kai-Scek l'ombra dell'Inghilterra pronta ad assumere consistenza umana per sbarazzarsi della rivalità americana e distruggere contemporaneamente il regime sovietico.

Nè può dimenticarsi, nel quadro delle possibilità, l'eventuale intervento della Polonia contro la Russia.

Codesta palingenesi potrà apparire fantastica e arbitraria; essa però è logica e le circostanze obiettive le danno un valore non dubbio. Qualora il giuoco questa volta venisse sventato, esso si potrebbe presto ripetere sotto altra forma.

In attesa degli avvenimenti, che si prevedono interessanti, ritorniamo alla cronaca. Passano i funzionari sovietici, un centinaio circa, che sono stati espulsi dal territorio cinese. Una folla di lavoratori li accompagna. Il grido risuona alto e solenne, sempre lo stesso: guerra.

Pietro Sessa.

Un colloquio notturno fra Stimson e Wu

Washington, 22, mattino.

Il Ministro cinese signor Wu si è recato la scorsa notte al domicilio particolare del Segretario di Stato Stimson, con il quale si è intrattenuto a lungo sulle ultime informazioni pervenutegli sul conflitto russo-cinese. Si ignora tuttavia se il Ministro abbia portato la risposta del Governo di Nanchino alla comunicazione delle Potenze che ricordava ai due antagonisti la stipulazione del Patto di Parigi. Secondo certe informazioni nei circoli americani si manifesterebbe una certa disillusione per non avere ricevuto ancora nessuna risposta da Nanchino o da Mosca sul suggerimento franco-americano secondo il quale il conflitto, dati gli obblighi derivanti dalla firma del Patto di Parigi, dovrebbe essere sottoposto all'arbitrato.

(*Petit Parisien*)

Il console di Karbin rilasciato

Parigi, 21, mattino.

Il console generale sovietista di Karbin, Mesnikof, ed i suoi collaboratori che erano detenuti da dieci giorni, sono stati ieri liberati e autorizzati a partire per Dairen, di dove ritorneranno a Vladivostok. Ottocento russi che occupano anche varie funzioni nella organizzazione delle ferrovie dell'est e nelle imprese annesse si sono dimessi e si preparano a partire essi pure per Dairen insieme a 100 maestri e professori che insegnavano nelle varie scuole russe lungo la linea dell'est cinese.

Vapori cinesi fermati dai russi

Tokio, 22 mattino.

Secondo notizie da Karbin all'Agenzia « Nippon Dempo », navi da guerra sovietiche avrebbero fermato due vapori cinesi lungo il fiume Heilung, arrestando i rispettivi equipaggi.

Tutti gli sports in tutto il mondo

La terza prova del campionato: Predappio-Roma

Alfredo Binda primo in volata a Villa Glori

Piemontesi e Negrini ai posti d'onore
La battaglia del sole e dell'arsura

Roma, 22, mattino.

La Predappio-Roma si è corsa in una fornace, resa terribile dalla calura opprimente, dal sole asfissiante. Questa fatica incominciata all'alba dalla Romagna è finita al crepuscolo romano a Villa Glori.

Non si può giudicare la Predappio-Roma, prescindendo dalla fatica che ha costretto i corridori a causa del caldo. La media oraria è da ritenersi elevata e gli uomini, che hanno compiuto il prodigio di terminare la gara, dei giganti. Si può paragonare la corsa odierna all'invernale edizione del Giro di Lombardia, dove il rapporto tra partiti e arrivati è sempre dato da questa regola fissa: molti allo start, pochi all'arrivo.

Binda ha vinto ancora da gran campione e merita di essere guardato come un fuori classe.

L'omaggio
alla tomba di Rosa Mussolini

E' l'alba: alla barriera Salì, i soliti incoscienti, iniziano tra i saluti della folla, la passeggiata verso la terra natale di Mussolini, alla modesta velocità di una dozzina di chilometri all'ora, sei giungono a Predappio: qui fanno gli onori di casa, il Podestà geom. Buscarelli e altre autorità. Esse scortano giornalisti e corridori al cimitero di Predappio, ove sulla tomba di Rosa Maltoni-Mussolini, vengono deposte due corone. Quindi il collega Giardini fa l'appello e alle 4,30 abbassa la bandierina. Sono in 61 i corridori che muovono verso Roma. Cinacchieri dopo due metri ha la pedivella destra spezzata. L'inizio è calmo fino alla vallata delle Forche, attaccata dal numeroso gruppo con alla testa il romano Frascarelli, che conduce assai forte. In meno di tre minuti 40 uomini sono staccati: a metà salita. Calzoni sostituisce il romano.

A Galeata sono insieme: Frascarelli, Calzoni, Binda Alfredo, Preziani, Guerra, Giacobbe, Negrini, Di Paco, Rivano, Gremo, Morelli, Piemontesi. La salita del Carnaglio è scalata da una trentina di elementi; è ancora Frascarelli che spara le prime cartucce; le ultime più immediate sono: Bellini, Viarengo, Giannini, Linari poi arretrano anche Binda, Fossati, Oliveri, Catalani Rinaldi, Tosi, Vallazza, Grippa. Sotto l'azione del romano il gruppo si riduce a 13 uomini. Egli nell'ultimo tratto è sostituito da Preziani e da Calzoni. Nella successiva discesa Preziani fugge, ma sulla salita del Mondrioli egli viene raggiunto da un gruppo di dieci corridori. In vetta transitano Giacobbe, Binda, Piemontesi, Negrini, Gremo, Frascarelli, Galbi, Morelli, Di Paco.

Alle 8,45 i corridori fanno il loro ingresso sulla pista di Arezzo (Km. 125) ove è posto il controllo a firma. Quivi è anche in palio un premio di traguardo che Binda si aggiudica con facilità. I corridori firmano, si rifociliano e ripartono con tutta comodità. Chi non riparte è Linari che accusa un raffreddore. Fuori di Arezzo i corridori marciano a ben 42 Km. all'ora. Naturalmente questo fatto consente ai ritardatari di farsi vivi, come sarebbe a dire Catalani, Viarengo, Montevecchio, Rivano, Chesi, Lorenzetti, Guasco, Mori e Bestetti.

Alle 10.15 siamo in vista del lago Trasimeno.

Formano il gruppo di testa oltre trenta corridori; prima di Perugia e Frascarelli si spezza la catena ed il resto perde tempo a rimontare nella polvere per trovarla e trovatala riesce a rimetterla a posto a con l'aiuto di Gremo può ben presto raggiungere i fuggitivi. Al controllo di Perugia (Km. 186) il gruppo irrompe poco prima di mezzogiorno forte di 31 elementi.

E qui altro ritiro sensazionale: Bellini ne ha abbastanza e sale a bordo della vettura della sua casa. Da Perugia a Santa Maria degli Angeli corrono 18 chilometri; la strada è tutta asfaltata e battuta in pieno dal sollecone. L'atmosfera è infuocata. I corridori si disputano con accanimento il diritto di precedenza alle fontane, alle osterie, ai secchi d'acqua, posti sul limitare dei casolari.

A Foligno giungiamo alle 14. Cominciano a sbucare automobili e motociclette con la targa di Roma. Chissà quante vetture arriveranno a Villa Glori! Ed eccoci a Spoleto alle 14,45. Si attraversa la città per intero; la strada è tutta in salita: Piemontesi si prende il gusto di liberare un po' sofisticamente ed allora una diecina di uomini si dichiarano subito disposti a retrocedere. Il traguardo a premio è vinto da Di Paco.

Il gruppo inizia poi la salita della Somma: è al comando Frascarelli e basta un lieve acceleramento perchè Lorenzetti, Binda Alfino e Giannini perdano contatto. Va ora a tirare Piemontesi e Simoni, Magagnini e Giannini debbono staccarsi poi Mori, Morelli, Mara, Fossati, Catalani, Di Paco, Parati. Nella discesa i corridori si buttano a corpo perduto. Avviene che i più guardinghi, e cioè, Frascarelli Giacobbe, Guasco, perdono un centinaio di metri; ma in pianura tutti ritornano insieme, meno Guasco e Piemontesi che sono applodati.

Sole, calura e montagne russe

Poco prima di Terni gli infortunati e gli staccati della Somma riprendono contatto. La salita di Narni è scalata da venti uomini. Terminata la salita si annuncia una serie di montagne russe. I distacchi ed i ricongiungimenti avvengono a... armonica. Componevano in questo momento gruppo di testa: Binda, Piemontesi, Negrini, Giacobbe, Rinaldi, Giannini, Magagnini, Fossati, Catalani, Mori, Parati, Gremo, Frascarelli e Gestri. Ma ad un tratto le schermaglie fra Binda e Giacobbe sono fatte così sul serio che Magagnini e Giannini sono battuti.

Tocchiamo Civita Castellana (Km. 300) alle 17.45. Prima di entrare in paese uno scarto improvviso fa capitombolare Negrini e Gremo, il che mette in allarme Piemontesi, Frascarelli e Binda che si buttano nella mischia per primi la salita di Civita Castellana. Sono con loro anche Gestri e Giacobbe. Negrini è il primo dei due caduti a ricongiungersi; poco oltre anche Gremo sopraggiunge trascinandosi Fossati. Frascarelli è instancabile.

Egli avverte che Negrini in questo momento è in difficoltà e spinge, spinge... ma il molarese non cede, mentre Fossati che è staccato di una cinquantina di metri guadagna lentamente terreno. Finita la salita il novese riesce a portare a termine il suo insegnamento. Rientra anche Catalani. La media che è ora tenuta chilometri orari, e con la media le distanze, non perdonano a Catalani prima, a Gestri poi. Un bravo strappo; Frascarelli non disarma. Unico risultato è quello di fare perdere terreno a Gremo. Sono le 18,15. Roma dista 81 Km.

Il duello finale Binda-Piemontesi

Sono ancora sei i candidati alla vittoria: tre grigi: Giacobbe, Fossati e Negrini, poi Binda e Frascarelli (che è il suo alleato naturale per più segni rilevati durante la corsa) e Piemontesi. Montagne russe non mancano, ma manca chi possa e voglia giuocare la carta dell'audacia. Tuttavia i chilometri si sommano ai chilometri e finalmente i sei entrano insieme sulla pista di Villa Glori.

E' in testa Piemontesi che conduce alla corda, seguito da Binda e da Negrini. A fianco era Frascarelli. Alla campana Piemontesi accelera e tenta subito un primo attacco di Binda. Frascarelli retrocede di pochi metri e si avanza Negrini. Ai 150 metri Piemontesi è inforcatamente lanciato, mentre Binda è a due macchine di avantaggio. In dirittura il campione novarese ha ancora il comando della gara e sembra possa vincere, perchè Binda è tardo a mettersi in azione.

Infatti egli produce il massimo sforzo solo a 75 metri, quando a noi sembra che la sua posizione sia irrimediabilmente compromessa. Invece il campione d'Italia, con un crescendo di eccezione, riesce a risalire, centimetro per centimetro e proprio sulla linea del traguardo ha poco più di un palmo di vantaggio sul suo avversario. Binda percorre cento metri, poi, colpito da crampi, per lo sforzo prodotto cade al suolo, fortunatamente senza farsi male.

Terzo Negrini che ha potuto tenere testa all'attacco di Frascarelli. Fossati e Giacobbe si disputano i posti di onore. Il giudice di arrivo dà primo Fossati, mentre parecchi spettatori hanno visto primo il compagno suo. Ma noi accettiamo il responso e diciamo 5.o Fossati e 6.o Giacobbe. Poi alla spicciolata arrivano gli altri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA ALFREDO di Cittiglio alle ore 19,45, impiegando ore 15 e 0' a percorrere i 370 Km. della gara, alla media oraria di Km. 24,000;

2. *Piemontesi Domenico* di Boca ad un quarto di ruota;

3. Negrini Antonio di Molare ad una macchina;

4. Frascarelli Leonida, primo dei juniores; 5. Fossati; 6. Giacobbe; 7. Mori alle 19,45'30", primo degli indipendenti; 8. Gremo alle 19,47', secondo degli indipendenti; 9. Parati, alle 19,47'50"; 10. Giannini, alle 19'48"; 11. Catalani alle 20,6' 12. Magagnini alle 20,30"; 13. Bergami; 14. Lorenzetti; 15. Simoni alle 20,40"; 16. Martelli; 17. Chesi; 18. Valdarnini alle 20,45"; 19. Fraschetti; 20. Mariani.

Il campionato di Francia sospeso

Parigi, 22, mattino.

Ieri al Parco dei Principi doveva svolgersi l'ultima prova del campionato di Francia di velocità. Erano classificati per questa finale Faucheux e Michard. Ma Michard, vittima due settimane fa di un incidente al velodromo di Amiens, non ha potuto ieri presentarsi. Faucheux dunque, secondo il regolamento, avrebbe dovuto essere proclamato campione di Francia. Difatti alle 15 egli si presentò sulla linea di partenza per difendere il suo titolo. Lo speaker avvisò il pubblico che data la indisposizione del secondo finalista Michard, Faucheux dichiarava di mettersi a disposizione della Commissione Sportiva dell'Unione Velocipedistica di Francia per la finale ad una data ulteriore. Ad ogni modo egli percorse i mille metri regolamentari. La Commissione sportiva deciderà nella corrente settimana.

La finale del campionato di Francia fu sostituita con un match di velocità franco-italiano che opponeva Faucheux e Schilles a Bergamini e Moretti in tre prove. Ecco il dettaglio:

Prima prova: 1. Faucheux; 2. Bergamini; 3. Schilles; 4. Moretti. — 2.a prova: 1. Bergamini; 2. Faucheux; 3. Moretti; 4. Schilles. — 3.a prova: 1. Faucheux; 2. Schilles; 3. Moretti; 4. Bergamini.

Classifica generale: 1. Faucheux, p. 4; 2. Bergamini, p. 7; 3. Schilles, p. 9; 4. Moretti, p. 10.

Binda, Piemontesi e Frascarelli
designati alla gara di Zurigo?

Roma, 22, mattino.

Il segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana cav. Spositi non ha dirainato ieri sera nessun comunicato circa la rappresentanza dei corridori italiani che prenderanno parte alle gare di Zurigo, ma mentre per i dilettanti è necessario attendere la corsa di domenica prossima a Roma, per i professionisti crediamo di non andare errati affermando che coloro che vi prenderanno parte saranno Binda, Piemontesi e Frascarelli; riserva sarà con tutta probabilità Negrini. Tuttavia questa notizia ufficiosa attende ancora conferma.

Malatesta vittorioso a Zurigo

Zurigo, 22 mattino.

Al velodromo zurighese di Oerlikon sono continuate le riunioni estive che hanno attirato parecchie migliaia di spettatori. Oltre alla « Ruota d'oro » di Zurigo per stayers si ebbe un importante riconitro di velocità per dilettanti, al quale ha partecipato il nuovo campione d'Italia Malatesta. Il nostro rappresentante è stato addirittura meraviglioso ed ha vinto tutte e tre le prove distanziando nettamente i suoi avversari. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti tre prove: Classifica generale: 1. Malatesta; 2. Dinkelampa; 3. Moor.

Ruota d'oro stayers in due prove di 50 chilometri: 1.a prova: 1. Krewer; 2. Lauppi a 50 metri; 3. Blattmann a 900 metri; 4. Snoek. — 2a prova: 1. Krewer; 2. Lauppi a 70 metri; 3. Manera a 80 metri. Classifica generale: 1. Krewer che vince così la « Ruota d'oro ».

La X Coppa Remmert

Si è svolta ieri, ottimamente organizzata dalla « Sportiva » di San Maurizio Canavese, l'annunciata Coppa Remmert.

La gara ebbe uno svolgimento interessantissimo: Felice Lessona, bagnolese sulla salita della Serra, non è stato più ripreso, giungendo al traguardo con dieci minuti di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lessona Felice, U. S. F. Venaria Reale, che compie il percorso di Km. 167 in ore 5,55 (alla media oraria Km. 28,225); 2. Chiusano Giorgio, Michelin S. C., a 10 minuti; 3. Balmamion Emilio, U. S. Pro Bronero, a mezza macchina; 4. Callegari Ed. Michelin S. C.; 5. Benotto Giacinto, id.; 6. Sella Nino, V. C. Lanciai; 7. Bertolino Venanzio; 8. Ugone Rolando; 9. Poiano Piero; 10. Riviera Michele. La Coppa Remmert all'U. S. Venaria Reale.

Verso l'epilogo
del Giro di Francia

Il « leader » della classifica è accasciato - La sicurezza della vittoria finale di Pancera: — Deve vincere per il Duce!

Evian, 22 mattino.

Con la tappa Grenoble-Evian due buoni terzi del Giro di Francia sono compiuti, e più esattamente sono stati percorsi 2858 chilometri. Restano ancora circa 1300 chilometri, suddivisi in 7 tappe, quasi totalmente piane, ma che saranno rese difficili dal peso dei Nord e dal caldo che certamente farà concorrenza a quello del Midi. Si fondavano sulle due tappe alpine molte speranze e si credeva che la sentenza emessa dai loro colli sarebbe stata decisiva per la classifica generale del Giro di Francia. Invece la loro sentenza è stata oltremodo evasiva ed ha lasciato le cose pressochè allo *statu quo ante*. I bravi restano in testa alla classifica del Giro gli stessi tre uomini risultati dalla Cannes-Nizza: Dewaele, Pancera, Demuysere.

Per lunghi anni la Grenoble-Evian era in realtà l'ultima tappa che cercava effettivamente per il Giro di Francia. Quest'anno invece ci ha riservato la prospettiva di una finale interessante. Dewaele, difatti, che incominciava ad affermarsi come favorito assoluto dopo le prime 14 tappe, è caduto considerevolmente nella Grenoble-Evian.

Per tenere dare ricuperare i minuti preziosi perduti nella Cannes-Nizza, mentre invece si è veduto prendere i minuti da Pancera, colui che si presentava, e in realtà è stato, il suo grande rivale.

In ogni modo il bilancio delle due difficili tappe alpine chiude nettamente a vantaggio dell'italiano, che ha avuto l'occasione di vestire, per forza di inerzia, la maglia gialla. C'è mancato poco, infatti che Dewaele non prendesse sabato mattina la partenza. Maurizio Dewaele, vincitore probabile del Giro di Francia, tormentato da colica e vomito, svenne nel lavabo dell'albergo mezz'ora prima della partenza. Restò tre minuti senza coscienza. Gemeva: « Non ho più forza, non posso partire ». Venne disteso al suolo e in 15 minuti, con l'aiuto di stimolanti, massaggi e compresse di aceto poteva tenersi e prendere la partenza. Cinque minuti prima della chiusura del controllo di partenza egli potè firmare. Data la partenza si tirò la berretta sugli occhi; assunse una certa aria di indifferenza e si mise alla ruota di Pancera, seguendolo come un'ombra. Ma all'arrivo egli svenne nuovamente: si coricò immediatamente e ieri appariva completamente guarito. Pancera tuttavia non disarma. Anche sul piano egli darà battaglia.

Pancera ieri sera sembrava sicuro della sua vittoria: — Se voglio vincere? A tutti i costi voglio vincere! — E tirando fuori un telegramma ricevuto dal suo comandante della Legione di Verona aggiunse: — E' mio dovere di vincere. Mi ordina il mio console. La mia grande gioia sarebbe quella di portare in offerta al Duce la maglia gialla del Giro di Francia!

La riunione atletica internazionale di Firenze

Firenze, 22 mattino.

La Coppa Edmondo Mazzuoli ha veduto ieri la sua effettuazione in una imponente cornice di pubblico. Dal confronto con i francesi i colori nostri sono usciti nettamente battuti. Ciò era nel pronostico, è vero, ed era risaputo anche e perchè in questo periodo di meravigliosa rigoglio dello sport atletico italiano, dove rimaniamo ostinatamente e dolorosamente inferiori sono proprio le gare che vanno dai tremila ai cinquemila metri.

Stronca ultima italiana

In tale categoria difettiamo di specialisti di valore e difettiamo soprattutto di Società che si incaricchino di curare i buoni e migliori elementi di cui siamo in possesso. Non è a credere però che le squadre italiane abbiano ceduto a nimi base di fronte alle temibilissime « équipes » francesi. Tutt'altro! Hanno lottato ferreamente e hanno data ogni più riposta energia per contendere la vittoria ai più forti avversari. Le due squadre francesi hanno dimostrato di essere di una forza eccezionale. Il « Cads Generaux », la Società vincitrice della Coppa Mazzuoli, possiede tre uomini di valore internazionale: Beddari, Chapuis e D'Artigues, uomini che hanno fornito tempi eccellenti e che hanno veramente meritato la vittoria. Il « Racing Club » di Parigi ha sostenuto una lotta epica contro i conterranei dei « Generaux ».

Gli uomini di Marchal sono stati in testa per i tre quarti della gara e hanno perduto solo nell'ultima tappa dopo un accanito duello tra D'Artigues e Marchal.

Tra le squadre italiane nettamente si è staccata la « Giglio Rosso » di Firenze, la quale è forse l'unica Società che tenta di curare la collettività tra gli specialisti dai tre ai cinque chilometri. La bella squadra con Badiali febbricitante, e Lippi non in forma, perchè assente da vario tempo dalle gare, ha saputo regolare tutte le squadre italiane battendo il record della categoria detenuto dal Gruppo Sportivo « Naita » di Genova. Particolarmente, Badiali è degno di encomio. Indisposto, come abbiamo detto, ha fornito un tempo ottimo di 15'50" 4/5.

Pure Bartolini si è comportato più che onorevolmente. Egli ha traversato negli ultimi tempi un periodo di abbassamento di forma preoccupante. Ma per la volontà che lo anima seppe brillantemente superare la deficienza, tanto che ieri ha mostrato di essere sulla via di riprendere la forma migliore. Lippi nella terza frazione ha fornito 16'2". Egli ha fatto perciò più del possibile. In ogni modo ripetiamo che la Giglio Rosso merita l'elogio più sincero.

Dalla buona prova dei terminali ai record italiano di staffetta

Il gruppo sportivo Fiat di Torino è la squadra quarta classificata. Ecco una compagine eterogenea e affiatata che è capace di giuocare un ruolo di non comune importanza in gare del genere. Frola e Igueira hanno fatto una corsa regolare di squadra mentre l'anziano e simpatico Robino ha anche oggi meraviglioso coi suo tempo di 15'36" 4/5, tempo che è il migliore tra quelli forniti dagli italiani, migliore di quello battuto dallo stesso Beddari e vicinissimo ai tempi di Darrigues, Leclerc e Chapuis. Leggermente inferiore all'attesa la squadra del Berchet di Milano. Fra i tre uomini del gruppo sportivo milanese è piaciuto assai Rossini, che ha segnato nella sua frazione un ottimo 15'56".

Anche le gare di contorno sono state interessantissime.

Nel dnocento metri, ove erano presenti i migliori italiani, avrebbero potuto prendervi in parte la rivincita sull'insuccesso della Coppa Mazzuoli, ma sono mancati, per divieto federale, Torelli e Meregalli. Cosicchè l'onore di difendere i colori italiani è spettato a Carlini, il quale, va detto subito, ha fornito una gara superba. L'altro duello italo-francese, nella staffetta svedese, è terminato con la vittoria schiacciante dell'Ambrosiana di Milano sui Gueram di Parigi. In questa gara i milanesi hanno demolito il *record* italiano, detenuto dal Gruppo Sportivo Sella.

La 400 metri con ostacoli ha segnato un facile successo del campione d'Italia Facelli, che ha voluto ancora ieri meravigliare. Infatti il piemontese, senza impegnarsi, ha fornito il tempo di 57" 4/5. De Negri è stato un po' al disotto del proprio valore. I mille metri hanno veduto la vittoria dell'emiliano Trapnoli nel buon tempo di 2'18" 2/5. La più grossa sorpresa però nelle gare di contorno è stata la vittoria di Dominutti nel gravelotto, che ha battuto Palmieri, in cattiva giornata. Assistevano alle gare il comm. Favia Dal Core, dell'Ufficio del Partito, ed il rag. Dutti, segretario federale.

Ecco i risultati delle gare di atletica e Coppa Mazzuoli:

Finale m. 100 ostacoli: 1. Lucci della « Giglio Rosso di Firenze, in 11" 3/5; 2. Guermandi dell'Ars di Sesto Fiorentino; 3. Galluzzi.

Finale m. 400 ostacoli: 1. Guermandi della Virtus di Bologna in 2'43" e 3/5; 2. Lucchetti della Giglio Rosso di Firenze in 2'45" 1/5; 3. Villa del Trionfo Ligure di Genova in 2'47" 4/5; 4. Gori; 5. Renai.

Corsa metri 800: Prima batteria: 1. Collegari in 2'2" 4/5; 2. Jackson; 3. D'Agostino; 4. Vinnello. — Seconda batteria: 1. Carlini in 2'4" 3/5; 2. Terrade; 3. Carbonney.

Finale m. 800: 1. Crebonney del C. S. D. E. Generaux di Parigi in 2'2" 2/5; 2. Carlini del G. S. Naita di Genova in 2'2" 3/5; 3. Jackson del Racing Club di Parigi; 4. Moulines dei Generaux di Parigi; 5. Tarrade, id.; 6. D'Agostino della Virtus di Bologna.

Finale m. 400 ostacoli: 1. Facelli della S. S. Ambrosiana di Milano in 53" 4/5; 2. De Negri del G.U.F. di Genova; 3. Fiorini della Giglio Rosso di Firenze.

Metri 1000, finale: 1. Tugnoli della S. S. Virtus di Bologna in 2'34" 2/5; 2. Gordini della S. S. Virtus di Bologna; 3. Pellegrino del Trionfo Ligure di Genova.

Coppa d'oro Mazzuoli, Km. 15, in tre frazioni: 1. C.A.D.S. Generaux di Parigi (Beddari, Chapuis, Darrigues) in 46'42"; 2. Racing Club di Parigi (De May, Leclerc, Marchal), in 47'1" 2/5; 3. S. S. Giglio Rosso di Firenze (Badini, Bartolini, Lippi) in 47'45" 3/5; 4. G. S. Fiat di Torino (Igueira, Frola, Robino) in 48'11" 4/5; 5. G. S. Berchet di Milano (Balbusso, Rossini, Morelli) in 49'27"; 6. S. S. Giglio Rosso di Firenze (squadra B) in 50'40" 3/5; 7. Gruppo Rionale Fascista Montemagni di Firenze in 53'52" 2/5; 8. Gruppo Rionale Fascista Menabuoni di Firenze.

Lancio del giavellotto: 1. Dominutti della Bentegodi di Verona, metri 55,90; 2. Palmieri della Virtus di Bologna, m. 53,90; 3. De Negri del G.U.F. di Genova, m. 47,96; 4. Merighi della Virtus di Bologna, m. 44,85.

Staffetta svedese (m. 400-300-200-100): 1. S. S. Ambrosiana di Milano (Facelli, Vianello, Faraguti, Maimero) in 2' e 1/5, che abbassa il record italiano detenuto dal G. S. Naita di Genova di 2"; 2. C.A.D.S. Generaux di Parigi (Tarrade, Moulines, Corbonney, Darrigues) in 2'7" 2/5; 3. S. S. Virtus di Bologna (Bassi, Bazzochi, D'Agostino, Cavrini) in 2'9".

I ginnasti italiani a Friburgo

Friburgo, 22 mattino.

Le tre squadre italiane che hanno partecipato alle feste cantonali ginnastiche di Friburgo hanno ottenuto un primo e due secondi premi. Gli esercizi delle tre squadre italiane sono stati ammiratissimi dal numeroso pubblico. Oggi avranno luogo gli esercizi di insieme quindi la distribuzione dei premi. Ecco i risultati:

1.a Categoria: 1. Berna con p. 147,10; 2. Losanna con p. 146. 2.a Categoria: 1. Lucerna con p. 148,70; 2. Cristoforo Colombo di Genova con p. 146,2; 3. Bumpliz con p. 145,8. 3.a Categoria: 1. Società Ginnastica di Sampierdarena con p. 147,35; 2. Società Ginnastica della Ferriere di Novi con p. 146,75.

Gare atletiche a Parigi

Parigi, 22, mattino.

Due prove si sono svolte ieri sul percorso Parigi-Chantilly di 37,500 chilometri: l'una di corsa e l'altra di marcia. Nella prova di marcia il favorito Magne vinse con una certa facilità; in quella di corsa al contrario i favoriti furono battuti. La vittoria toccò a Jupin di Parigi che batte i maniglieri Morier e Signoret. Ecco i risultati:

Categoria corsa: 1. Jupin, che compie i Km. 37,500 in ore 2 e 17'; 2. Morlerin, in 2,20'; 3. Signoret; 4. Leriche. — Categoria marcia: 1. Magne di Parigi, in ore 3,54'37"; 2. Pivin; 3. Verité; 4. Poiet.

Atletica pesante

Una riunione di propaganda a Milano

Milano, 22 matt.

La S. G. Pro Patria ha organizzato ieri nella sua palestra una gara di propaganda dei classici esercizi di atletica pesante: strappo, slancio e distensione a due braccia con l'intervento di numerosi elementi di valore.

Ecco le classifiche:

Pesi piuma: 1. Lattaliarte (Pro Patria Milano) punti 200 (60+60+80); 2. Selmi (C. A. Sassuolo) p. 190; 3. Valenti (Pro Patria Milano) p. 185.

Pesi leggeri: 1. Fattorini (Pro Patria) punti 237,5 (67,5+72,5+97,5); 2. Zironi (C. A. Sassuolo) p. [illegible]; 3. Ferrari M. (C. A. Sassuolo) p. 217.

Pesi medi 1. Raimondi (Pro Patria Milano) punti 242,5 (70+72,5+100); 2. Pasolini (S. G. Sempione) p. 225; 3. Ferrari L. (C. A. Sassuolo) p. 215.

Pesi medio-massimi: 1. Pascotto (S. G. Paria), punti 233,5 (70+97,5+96); 2. Loati (Pro Patria Milano) p. 210; 3. Monti (S. G. Sempione) p. 205.

Atletica leggera

La Cecoslovacchia batte l'Austria

Vienna, 22 mattino.

L'incontro di atletismo tra Ceco-Slovacchia e Austria, disputatosi ieri, davanti a poco pubblico, non ha visto nessun risultato tecnico eccezionale. Nella classifica generale la Ceco-Slovacchia ha battuto l'Austria, totalizzando 74 punti contro 43.

Gara militaria per squadre militari in Svizzera

Berna, 22, mattino.

L'Aero Club Svizzero ha organizzato su un percorso di 652 chilometri una gara di staffette divisa in quattro tappe per aviatori dell'Armata.

Alla gara hanno partecipato otto squadre di quattro piloti ognuna. La prova è stata vinta dalle squadriglie di Berna, che ha compiuto il percorso in 4 ore 46'2" alla media di 136 chilometri all'ora.

Water Polo

Belgio batte Germania 3-2

Mannover, 22 mattino.

Ha avuto luogo ieri un incontro internazionale di water-polo tra il Belgio e la Germania, incontro che ha visto la vittoria del Belgio per 3 a 2.

CALCIO

La crisi dell'Alessandria

Alessandria, 22, mattino.

In seguito alle dimissioni rassegnate dall'on. Rocca da presidente dell'Alessandria U. S., le superiori gerarchie hanno nominato a commissario straordinario del massimo ente sportivo locale il gerarca rag. Carlo Piacentini. Questi, interpellato circa le sue intenzioni per la sistemazione del sodalizio, ha affermato innanzi tutto di seguire dal suo delicato compito la linea tracciata dal camerata Rocca. Successivamente ha dichiarato che nessun giocatore grigio sarà ceduto ad altre squadre: anzi la meravigliosa compagine « grigia » sarà rafforzata con qualche buon acquisto.

La questione finanziaria sarà risolta con una pubblica sottoscrizione già iniziata che sarà intensificata in questi giorni.

« Ognuno deve dare in proporzione alle sue sostanze per aiutare la squadra « grigia ». Con un po' di buona volontà — ha concluso l'interpellato — non ci sarà difficile affrontare con decisione l'imminente disputa e far sventolare oltre il nostro campanile la bandiera grigia. Sono certo che il programma prefisso sarà bene accetto dalla popolazione e particolarmente da gli appassionati ».

Possiamo aggiungere che la squadra locale sarà ancora istruita ed allenata da Carcano.

L'appello finanziario rivolto dai dirigenti dell'Alessandria U. S. alle nostre cittadinanza ed intensificato ora dal nuovo Commissario straordinario rag. Piacentini, già ha dato buoni frutti. A tutt'oggi sono state raccolte oltre 22 mila lire ed è certo che altre migliaia di lire saranno prossimamente raccolte specialmente nel ceto industriale, commerciale e professionista.

Appositi incaricati, nominati dal Commissario straordinario, cureranno alacremente la propaganda perchè l'appello risponda in pieno e sollecitamente all'urgente bisogno.

La finale del Dopolavoro ferroviari

Alessandria-Pisa 1-0

Roma, 22, mattino.

Una quarantina di squadre rappresentanti quasi tutti i Dopolavoro compartimentali ferroviari hanno preso parte al Campionato di calcio che ha avuto ieri a Roma la sua conclusione. Dopo le eliminatorie, erano rimaste in finale le squadre di Alessandria e Pisa, che si sono trovate di fronte sul campo della Rondinella, disputando una partita a tutta oltranza. All'incontro oltre a discreto pubblico hanno assistito molte autorità.

L'incontro ha avuto inizio alle 17,30. Arbitro il signor Sassi di Roma. Nel primo tempo i pisani hanno nettamente dominato fin dal principio, salvo qualche inconcludente puntata dei piemontesi che hanno cercato di fare sfoggio di maggior tecnica. Fin dai primi minuti Bianchi, il portiere alessandrino, è stato chiamato al lavoro, disimpegnandosi alla meglio. Il giuoco dei pisani è apparso più efficiente a base di corti precisi passaggi e di fughe velocissime, che hanno sconvolto la tecnica dei grigi alessandrini. Solo verso la metà del primo tempo questi ultimi si sono destati, sferrando qualche bell'attacco, ma ogni tentativo è andato inevitabilmente ad infrangersi sui piedi di Topi e di Sbisvelli. Bianchi ha compiuto numerosissime parate, spesso aiutato dai terzini Razzi e De Michelis. Il portiere pisano invece non ha compiuto che due bellissime parate.

Ma se nel primo tempo la superiorità dell'undici blu è stata indiscussa, lo stesso si può dire per il giuoco alessandrino nella ripresa. I grigi hanno giocato con grande impegno e tenacia. La porta pisana è stata minacciata con insistenza: ma tutte le azioni si sono sempre infrante sulla solida difesa. Quando più si credeva che i due tempi regolamentari sarebbero terminati senza che alcuna squadra riuscisse a segnare, ecco una serie di azioni dei grigi che hanno impegnato più volte il bravo portiere pisano: al 38.o minuto Piccardi riesce a farsi luce attraverso la serrata difesa avversaria e sorprende il custode della rete pisana.

Il goal dell'Alessandria è stato accolto da vivissimi applausi del pubblico. I minuti seguenti hanno visto i grigi stringersi in difesa e i pisani tentare disperatamente, ma invano, la via del pareggio. L'Alessandria si è così aggiudicato, non senza difficoltà, il campionato ferroviari.

Ecco la formazione delle squadre:

Pisa: Bertucci; Topi, Schiavelli; Benedetti, Dal, Micheli; Giampaoli, Della Latta, Parodossi, Dus, Nencioni.

Alessandria: Bianchi; Razzi, De Michelis; Piacentini, Tosi, Ferrari; Tisiero, Piccardi, Rota, Testa, Maranzani.

La finalissima del campionato meridionale di 1.a Divisione

Lecce batte Palermo 1-0

Napoli, 22 mattino.

Sul campo sportivo dell'Arenaccia, alla presenza di un numeroso pubblico, nel quale erano molti leccesi e palermitani, si è disputata la partita di qualificazione per la finalissima del Campionato meridionale di 1.a Divisione tra la Lecce e il Palermo.

Dopo i regolamentari novanta minuti di giuoco le due squadre erano alla pari con zero a zero. Si sono svolti perciò i prescritti tempi supplementari durante i quali il Lecce per opera del centro attacco Lanza acciuffava la vittoria con un goal segnato al 10' della prima ripresa. La partita è stata diretta dall'ing. Rovida di Milano.

Il campionato tedesco

Il Norimberga battuto in semifinale

BERLINO, 21.

A Duesseldorf si è disputata oggi la semifinale per il campionato di Germania di calcio che, come è noto, era terminato alla pari tre settimane or sono. Le squadre berlinese Hertha, che tutti davano come sicura perdente, è riuscita a battere la formidabile compagine del Norimberga con tre a due. L'Hertha si è qualificata così per la finalissima che la opporrà domenica prossima allo S. V. Parigi. La finalissima avrà luogo probabilmente a Norimberga.

La Federazione francese
contro il professionismo

Parigi, 22, mattino.

La Federazione Francese di Calcio ha tenuto un importante congresso nel quale dovevano studiarsi le modalità per porre argine all'accaparramento di giuocatori da parte delle grandi società.

L'assemblea ha deciso che un giocatore il quale cambia società non potrà giuocare in prima squadra della nuova società prima di un anno. Il presidente della Federazione Francese, Binet, che avversava questa proposta, presentò le sue dimissioni, ma l'assemblea lo pregò di rimanere al suo posto, rieleggendolo all'unanimità.

MOTORI

Varzi vince la Coppa Ciano
stabilendo un nuovo record

Livorno, 22 mattino.

Livorno animatissima fin dal mattino presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Macchine di ogni tipo e di ogni provincia portano la nota gaia e animata e riversano masse di appassionati lungo tutto il suggestivo circuito. Alle 12 precise con puntualità militare S. E. il conte Ciano, insieme alla contessa ed alla contessina entra nel recinto riservato, assegnato alle autorità cittadine. Il Ministro intrattiene affabilmente il campione cittadino Franco Cortese ancora convalescente della caduta di Alessandria e stringe poi la mano singolarmente a tutti i concorrenti, mentre le musiche intonano gli inni della Patria. Un minuto di raccoglimento in memoria di Emilio Materassi poi la signorina Maria Ciano, gentile starter, dà il « via » ai concorrenti.

A distanza di 30 secondi l'uno dall'altro partono i primi quattro concorrenti della categoria 1100: poi dopo un minuto gli altri delle maggiori cilindrate, vivissimamente applauditi. Commissari sportivi del RACI: Fabio Vecchieni e Renzo Castagneto: funge da cronometrista il signor Delgrano, coadiuvato dall'ing. Ghio e dal signor Cionini.

Per opera di Varzi e di Brilli Peri, fin dal primo giro cominciano a migliorare i records. Infatti i due campioni coprono i 22 chilometri e mezzo in 15'32" 1/5 alla media oraria di 86,800. Il vecchio record di Nuvolari era di 15'38". Nel secondo giro passa in testa Brilli Peri che batte ancora il record con 15'27" alla media di 87,358, ma dal quarto giro Varzi riprende di nuovo la testa che non lascerà più fino alla fine. La lotta è però vivacissima anche tra le altre posizioni ed i distacchi minimi.

Al quarto giro si ritirano Giorgini dell'O. M. Intanto anche Biondetti, che aveva iniziato la gara in sordina, si riprende e arriverà a minacciare il leader e batte il record del giro, al terzo, con 15'24" 2/5 alla media di 89,303. Alla fine dell'ottavo giro sarà terzo in classifica generale. Ma un incidente di macchina lo costringerà a ritirarsi all'ultimo giro.

Arcangeli e Campari, dopo una gara magnifica per regolarità, finivano ai posti d'onore con un ottimo terzale, favoriti in ciò dal fatto che Brilli Peri, fermatosi alla fine dell'ottavo giro, quando era ancora in seconda posizione, per rifornirsi di benzina, non ritrovava più l'andatura dei primi giri. Varzi batteva ancora al 5.o ed al 6.o giro il proprio record e la sua corsa si risolveva in una marcia trionfale, tanto che il tempo totale segna una media oraria inferiore al record ottenuto lo scorso anno da Nuvolari sul giro. Al settimo giro si ritirano Morandi e Ruggeri. Al nono giro Razzauti dalla settima posizione retrocede alla decima. Tra i minori nomi, con Razzauti, vogliamo ricordare Denini e il principe di Cirignano.

Varzi ha terminato tra gli applausi, mentre le minori cilindrate iniziavano appena il nono giro. In questa categoria Bucci, in testa fino alla fine del sesto giro, si faceva poi sorpassare da Moradei, che vinceva facilmente, mentre Villa si ritirava al 1.o giro e Bertorio, dopo essersi fermato ripetutamente ad ogni giro, rinunciava definit

L'estetica del pirandelliano Hinkfuss

Da Berlino, dove si è trattenuto per quasi un anno, Luigi Pirandello è tornato in Italia per qualche settimana, chiamatovi dai doveri di Accademico della neonata Accademia d'Italia. Dalla Germania dove ha molto osservato, studiato e lavorato il grande scrittore ha portato due drammi che saranno fra non molto rappresentati in Italia e fuori: *Lazzaro* e *Questa sera si recita a soggetto*. *Lazzaro* ha per protagonista un uomo che nel nostro mondo contemporaneo rivive la formidabile esperienza di colui che da Gesù fu richiamato da morte a vita. *Questa sera si recita a soggetto* è una nuova variazione sul grande tema pirandelliano (già svolto in *Sei personaggi* e in *Ciascuno a suo modo* e in *Diana e la Tuda*) del rapporto fra Arte e Vita.

Il protagonista di *Questa sera si recita a soggetto*, il tautonico dottor Hinkfuss, capoconico, prende una novella di Pirandello e la offre ai suoi comici come canovaccio perchè su di essa ne sera recitino a soggetto. Nella conferenza che egli tiene al pubblico del suo teatro prima che gli attori comincino la rappresentazione, egli dice la ragione che lo muove a tentare questa esperienza di nuovo genere. Vi è — egli spiega al pubblico — una profonda contraddizione fra Arte e Vita. La Vita ha per legge di «obbedire a due necessità che, per essere opposte fra loro, non le consentono nè di consistere durevolmente nè di muoversi sempre. Se la Vita si movesse sempre, non consisterebbe mai: se consistesse per sempre, non si muoverebbe più. E la Vita bisogna che consista e si muova»; l'Arte, invece, è consistenza nell'immobilità della sua forma. Per questo l'Arte è il regno della compiuta creazione, laddove la Vita è, come dev'essere, in una infinitamente varia e continuamente mutevole formazione. «Se un'opera d'arte sopravvive è solo perchè noi possiamo ancora rinnovarla dalla fissità della sua forma, scioglierne questa sua forma dentro di noi in un movimento vitale; e la vita glielà diamo allora noi di tempo in tempo».

Ed ecco esposta, con latina chiarezza, precisione e brevità, l'essenziale di una teoria che in Germania, da mezzo secolo in qua, è stata sostenuta, e lo è ancora, da tutta una scuola di filosofi dell'arte in innumerevoli e pesantissimi volumi che, a trasportarli, non basterebbero i centocinquantamila vagoni che la loro patria dovè cedere a Foch al momento dell'armistizio, ma in cui, alla stretta dei conti, non si dice gran che di più di quanto dica il pirandelliano dottor Hinkfuss (un tedesco pure lui!) nelle poche parole sopra riferite. E' una teoria che ha per sè il conforto del senso comune e, più raro e prezioso, quello del buon senso. V'è niente di più conforme al buon senso e al senso comune che pensare che se un'opera d'arte vive e spira e parla al mio cuore è solo perchè, inconsciamente, sono io a soffiarle il fiato della mia vita, a infonderle il battito del mio cuore? Se l'*Otello* mi prende mi avvince mi commuove, non è perchè esso rimuove in me un oscuro fondo di sentimenti già vissuti già sperimentati già sofferti, che dormivano in me come serpi assopite in letargo invernale, e che risalano la testa e snodano le spire e dardeggiano la lingua e sibilano al suon della parola del poeta? Un'opera d'arte non vive che nella misura esatta in cui io la riempio della mia vita: c'è un principio più chiaro, più preciso, più netto, meno soggetto a contestazioni di questo? E metterlo in discussione non è voler spaccare i capelli in quattro e *chercher midi à quatorze heures*! E' proprio quello che voglio fare io, e ne chiedo umilmente scusa al buon senso e al suo maggior fratello il senso comune, alla fitta schiera dei filosofi dell'arte su nominati (i teorici dell'*Einfühlung*, come li chiamano in Germania), al mio grande amico Luigi Pirandello e al suo ultimogenito figlio dottor Hinkfuss, di cui voglio provare che non zoppica solo il piede (*Hinkfuss* = piede zoppo) ma anche l'estetica.

Se questa teoria fosse vera, ne deriverebbe che un'opera d'arte non è bella che nella esatta misura in cui lo spettatore o l'uditore o il lettore proietta in essa la massa calda e viva dei suoi sentimenti. La partecipazione dello spettatore, dell'uditore, del lettore sarebbe, così, necessaria alla genesi del fenomeno estetico. Senza l'apporto vivo dei suoi sentimenti, niente, non già apprensione di bellezza, ma addirittura niente bellezza. L'esperienza della bellezza è fatta, così, dipendere dal più capriccioso e mutevole dei fenomeni psichici: dal sentimento, dalla vita degli affetti, delle passioni, delle emozioni, dei desideri, delle brame. Se un giorno il mio cuore è freddo e muto, quel giorno i capolavori non avranno bellezza: non solo non l'avranno *per me*, non l'avranno nemmeno *in sè*: non solo non ci scalderanno belli, non saranno *essi* belli. Più coerente e coraggioso in questo dei suoi teutonici colleghi in carne ed ossa, il dottor Hinkfuss lo dice chiaro e tondo: se l'opera d'arte in tanto vive in quanto siamo noi a farla vivere, questa vita sarà «diversa, e varia dall'uno all'altro di noi: tanto vive e non una, come si può desumere dalle continue discussioni che se ne fanno e che nascono dal non voler vedere appunto questo: che siamo noi a dar questa vita, sicchè quella che dò io non è affatto possibile che sia uguale a quella di un altro». Se zoppica in estetica, almeno il dottor Hinkfuss non zoppica in logica.

Il guaio è che, se ciò fosse vero, nella composizione dell'opera d'arte l'artista dovrebbe tener conto del lettore, dello spettatore, dell'uditore, mirare a lui, puntare su lui, farlo entrare come elemento necessario nel circolo dell'opera d'arte. Ora, questo è notoriamente contrario alla natura dell'opera d'arte. La quale quel che è, è per sè, e riposa tranquilla nel suo circolo magico, incurante di ciò o di chi è fuori di lei, così come la montagna non si cura degli uomini che ne tentano l'ascensione. Una arte che fa entrare in linea di conto lo spettatore, è un'arte che mira a far colpo, a raggiungere effetti. Ora, l'arte, quando è davvero arte, commuove senza voler commuovere. La commozione è per essa effetto involontario, non fine da raggiungere.

Se il dottor Hinkfuss e i suoi tautonici colleghi in carne e ossa avessero ragione, se avesse ragione il buon senso e il senso comune, non si vede davvero in che modo il capolavoro si distinguerebbe dall'opera più frusta e banale, se questa riesca, come spesso riesce, a suscitare vivo e profondo emozioni. A questa stregua *les mélodrames au beau cœur Margot a pleuré* e appunto perchè Margot ha pianto. L'*Otello* e *I due sergenti* starebbero sullo stesso piano. E poichè una buona o fedele riproduzione non produce sul sentimento nè più nè meno effetto dell'originale, dove se ne andrebbe la differenza tra originali e copie, fra modelli e riproduzioni? dove riporre più quel carattere differenziale in forza del quale l'originale è opera d'arte e la copia non lo è? Se la *Cena* di Leonardo in tanto vive in quanto sono io che l'anima col soffio della mia vita, e se le reazioni sentimentali che lo provo dinanzi alla *Cena* non sono e non possono essere diverse da quelle che io provo dinanzi a una buona riproduzione dello stesso quadro, su che fondare più la distinzione di copia e originale?

In un dramma, in un quadro a molti personaggi lo spettatore dovrebbe proiettare contemporaneamente i più vari stati d'animo: dinanzi alla *Cena* di Leonardo dovrebbe sentire in sè come vivi e attivi sentimenti o regolari ai personaggi della *Cena*, la perfidia di Giuda, la divina malinconia di Cristo, la meraviglia e lo sdegno degli apostoli, e così via. Mai chi mai, dinanzi alla *Cena*, si è accorto di avere in sè tutto questo magazzino di sentimenti riapparenti? Ciò che noi proviamo alla vista della *Cena* è tutt'altra cosa dal vivo tumulto di quei sentimenti quando esso praticamente, effettivamente, si scatena in noi.

Se un'opera d'arte ci piace perchè in essa ritroviamo quel che le doniamo, e cioè la nostra vita passionale, sentimentale, la nostra vita *tout court*, come spiegare che mentre tante passioni e sentimenti nella vita vissuta ci mordono il cuore e ce lo fanno sanguinare, quando ci si offrono nello specchio di un'opera d'arte non ci fanno piangere se non di gioia? La gelosia nella vita è una serpe che uccide. Perchè *Otello* piace se in *Otello* non gustiamo se non ciò che gli regaliamo noi, e cioè quella stessa gelosia che nella vita ci dilania?

Parecchi tautonici colleghi in carne ed ossa del dottor Hinkfuss hanno girato nel modo seguente questa grossa difficoltà. Secondo essi, assistendo all'*Otello* noi proviamo un sentimento di gelosia analogo e sostanzialmente identico alla gelosia reale. Solo che la gelosia vissuta ha per causa un fatto reale, e la gelosia che proviamo assistendo all'*Otello* ha per causa una semplice rappresentazione. Il sentimento, nella vita e nell'arte, è sempre lo stesso, e non si distingue che perchè nella vita segue a un giudizio di realtà, alla reminiscenza di qualcosa che giudichiamo reale — nell'arte, invece, aduna finzione. Ma è evidente che la scappatoia non serve a nulla. Non è serve do infatti che il sentimento col quale reagiamo a un tradimento immaginario è ben nato come immaginario sia lo stesso di quello col quale reagiamo a un tradimento reale, e non ne differisca che per più o per meno?

E invece, di ben altro si tratta che di più o di meno. Si tratta di una trasvalutazione totale, di un'alchimia spirituale, in forza della quale ciò che nella vita vissuta è orrendo, repellente, disgustoso, nell'arte piace seduce attira inebbria. Qual sia il fuoco che opera la misteriosa metamorfosi del piombo vile della vita nell'oro puro del sentimento artistico, il dottor Hinkfuss non dice e non può dire. Qui è Rodi, dove il suo piede zoppo non salta.

Adriano Tilgher.

Nel Comune in cui i galli non possono vivere

Pisa, 22, mattino.

Nel Comune Volosca-Abbazia si sono verificati alcuni reclami per il disturbo che davano i galli col risvegliare i villeggianti troppo di buon'ora la mattina.

Il Podestà ha ricordato con speciale ordinanza che secondo il vigente Regolamento di polizia urbana nel Comune è vietato assolutamente possedere galli.

Il divieto non riguarda evidentemente i negozi di pollame e le cucine degli alberghi.

Tombe romane

scoperte nella bonifica ferrarese

Ferrara, 22, mattino.

Nei pressi di Stellata di Bondeno e precisamente nella località denominata Chiaviche Pilastresi, si sta costruendo dal Consorzio di bonifica un impianto idraulico per la bonificazione del territorio circostante. Durante i lavori di escavo per la preparazione della fabbrica, sono state scoperte alcune tombe romane, e si sono rinvenute molte urne e cinerei. In cui furono rinvenuti in epoca Avanti Cristo.

La scoperta ha destato molto interesse, specialmente per l'ultima stata di conservazione in cui si trovano taluni oggetti rinvenuti in luce ed il fatto è stato segnalato alle superiori Autorità.

Italia e Francia nel 1918

Il Comando unico nel carteggio Foch-Diaz

Roma, 22, mattino.

Un lungo articolo di Camille Barrère, sulla partecipazione francese al fronte italiano nel 1917-18, pubblicato recentemente sulla *Revue des Deux Mondes*, ha suscitato in questi ultimi giorni nella stampa italiana un certo interesse ed ha portato da parte dei nostri critici e storici della guerra alcune rettifiche. E' insomma, tra l'altro, quanto afferma il Barrère sui consigli di Foch a Cadorna di resistere al Piave anzichè al Mincio, perchè mai il Comando italiano aveva pensato a questo.

Sui rapporti fra il Comando italiano e quello francese, intanto, la *Nuova Antologia* pubblicherà prossimamente un interessante articolo, a proposito della pubblicazione del libro del generale Mordacq, già capo gabinetto di Clemenceau e quindi in grado di aver avuto fra le mani molti documenti.

Com'è noto, sul principio del 1918 fu progettato un comando unico delle forze interalleate, il quale, in realtà, ebbe scarso effetto sul risultati della guerra. Il su questo argomento che il generale Mordacq, fratello di un altro generale Mordacq che comandò la 120.a divisione francese nella battaglia di Bligny, accanto alle truppe italiane, ha pubblicato il suo libro di presunte rivelazioni. Secondo, dunque, l'ex-capo gabinetto di Clemenceau, il comando unico nel 1918 non potè avere quei risultati che se ne attendevano soprattutto per la resistenza del Comando italiano ad accettarlo. Ma ecco, secondo lo scrittore della «Nuova Antologia», che si fonda in gran parte sugli stessi dati forniti dal Mordacq, lo stato dei fatti. Nel marzo del 1918 Clemenceau voleva ritirare le divisioni francesi che erano in Italia, con la giustificazione che, ormai, le forze italiane erano superiori a quelle austriache. La verità è il contrario: in marzo gl'italiani non disponevano che di una cinquantina di divisioni contro un numero certamente superiore di divisioni austriache; mentre in Francia le truppe alleate, contrariamente a quanto afferma il Mordacq sulla scorta delle lettere di Clemenceau, avevano una netta superiorità su quelle tedesche.

E' di più: il Mordacq accenna alla differenza che doveste subire Foch perchè Diaz si opponeva alla realizzazione dei suoi disegni; ed è la verità. Ma che voleva Foch?

Con una lettera del 7 maggio così il generalissimo francese scrive a Diaz:

«Di fronte alla superiorità di forze germaniche, alla fronte francese non è possibile che la difensiva, finchè non siano aumentate le forze e non sia giunto il momento propizio. Invece alla fronte italiana la superiorità numerica è della parte degli Alleati; l'Austria non manifesta nessuna velleità di azione, perchè è in cattive condizioni interne. Bisogna dunque attaccarla».

E' inoltre che sulla fronte francese i Tedeschi avessero la superiorità, come la leggenda continua ad affermare; ma in maggio-giugno, la situazione è ottima per gli Alleati, perchè l'arrivo degli Americani è accelerato, così che già sono sul suolo francese 4 o 500.000 americani e già 5 divisioni americane intere, oltre ai reparti staccati, sono in linea. Infine da 200 a 250.000 uomini sbarcano ogni mese e si preparano alacremente a entrare in lotta.

Invece sulla fronte italiana la situazione è diversa. Basti pensare che a metà luglio sulla fronte italiana si trovavano 55 nostre divisioni contro 60 austriache, e — più esattamente ancora — 1.450.000 combattenti nostri contro 1.490.000. Ora, a metà luglio era già avvenuta la battaglia del Piave dove, se noi avevamo avuto molte perdite (valutabili fra [illegible] e 100.000 uomini), molte di più ne avevano avute gli austriaci (a cifre tonde 200.000. Se quindi dalla situazione di luglio si voglia passare a quella precedente la battaglia, si può affermare che gli austriaci non solo non erano inferiori di numero, ma avevano almeno 150.000 uomini più degli italiani.

Ma ecco come alla lettera del Foch risponde prontamente il generale Diaz:

«Vedo con piacere che pensate di passare all'offensiva appena ne avrete i mezzi; è quello che conto di fare anche io, ritenendo che all'iniziativa del nemico è bene che corrisponda un'azione nostra, sempre però subordinata all'armonia della guerra ed ai risultamenti impiego delle forze.

«Però sulla nostra fronte non c'è la superiorità che voi affermate. Oggi siamo di contro a noi 56 divisioni, ma altre 4 e numerose artiglierie sono in corso di arrivo. L'inferiorità numerica, più che da deficiente stato morale, dipende dall'assenza di definitivo assetto della casa di riserva e, più ancora, dalle condizioni atmosferiche e di praticabilità del terreno.

«Il nostro progetto di offensiva prevede un'azione sull'altopiano di Asiago procedura da un'azione sul Col Berretta. Per esse [illegible] 16 divisioni, di cui 10 per l'azione ed 8 per la successiva occupazione e rafforzamento delle posizioni. Io non ne ho che 10 impegnate queste rimarrò senza riserva, il che può essere pericoloso. *E' quindi necessario che l'epoca della mia offensiva coincida con quella della vostra*, in modo da evitare che forze tedesche si portino alla nostra fronte, dopo che noi avremo consumato le nostre riserve».

Questa semplice e quasi modesta lettera è un capolavoro di arguzia.

Foch non replica sul momento a Diaz, ma evidentemente non ha cambiato opinione. Ed ecco che il 20 maggio il collettino d'informazioni francese afferma nettamente che «ormai è esclusa la possibilità di un attacco austriaco» e il 30 maggio, cioè quando più fervevano i preparativi per la colossale, definitiva offensiva che l'Austria organizzava contro l'Italia e che fu lanciata il 15 giugno!

Il generale Diaz risponde, sempre tranquillo, confermando invece che gli Austriaci si preparano ad attaccare, e per un momento sembra che Foch sia persuaso.

Ma non che il 12 giugno egli scrive di nuovo al generale Diaz:

«Sembrava che l'Austria dovesse attaccarvi ai primi di giugno. Non l'ha fatto: vuol dire che esita, non ha coraggio. Bisogna dunque che l'esercito italiano giuochi e su larga fronte e in modo energico.

«I risultati di questa azione larga ed energica di un esercito alleato e col morale alto sono tali da sostenere potentemente le truppe della fronte franco-britannica nella rude battaglia che conducono da più di due mesi: fa-

[illegible] procederà da un'azione sul Col Berretta. Per esse [illegible] 16 divisioni, di cui 10 per l'azione ed 8 per la successiva occupazione e rafforzamento delle posizioni. Io non ne ho che 10 impegnate queste rimarrò senza riserva, il che può essere pericoloso. *E' quindi necessario che l'epoca della mia offensiva coincida con quella della vostra*, in modo da evitare che forze tedesche si portino alla nostra fronte, dopo che noi avremo consumato le nostre riserve».

Questa semplice e quasi modesta lettera è un capolavoro di arguzia.

Foch non replica sul momento a Diaz, ma evidentemente non ha cambiato opinione. Ed ecco che il 20 maggio il collettino d'informazioni francese afferma nettamente che «ormai è esclusa la possibilità di un attacco austriaco» e il 30 maggio, cioè quando più fervevano i preparativi per la colossale, definitiva offensiva che l'Austria organizzava contro l'Italia e che fu lanciata il 15 giugno!

Il generale Diaz risponde, sempre tranquillo, confermando invece che gli Austriaci si preparano ad attaccare, e per un momento sembra che Foch sia persuaso.

Ma non che il 12 giugno egli scrive di nuovo al generale Diaz:

«Sembrava che l'Austria dovesse attaccarvi ai primi di giugno. Non l'ha fatto: vuol dire che esita, non ha coraggio. Bisogna dunque che l'esercito italiano giuochi e su larga fronte e in modo energico.

«I risultati di questa azione larga ed energica di un esercito alleato e col morale alto sono tali da sostenere potentemente le truppe della fronte franco-britannica nella rude battaglia che conducono da più di due mesi: fa-

semi conoscere la data della vostra offensiva».

E la sera del 12 giugno il Presidente del Consiglio Orlando telegrafava al generale Diaz: «Il Presidente della Repubblica francese osserva che la minacciata offensiva austriaca dipende dalla situazione del paese e che noi abbiamo avuto torto di non trarne occasione per prendere noi stessi l'offensiva».

E' dunque evidente — commenta la *Nuova Antologia* — nel Comando francese, negli ambienti del Governo, in tutta l'opinione pubblica francese questa duplice convinzione: che l'offensiva austriaca non si farà più, poichè l'Austria è in condizioni interne tali che non soltanto hanno impedito l'offensiva, ma avrebbero dato grandi risultati, se noi non avessimo avuto il torto di non attaccare; e che l'Italia è svegliata e colpevole di non attaccare, anzi di non aver attaccato.

Quando si pensi che poche ore dopo di queste così sicure affermazioni francesi gli Austriaci si gettavano su noi con tutte le loro forze con quella che fu la più grande loro operazione, si resta tremanti all'idea di ciò che sarebbe successo se il Comando italiano avesse creduto e dato ascolto a quello francese e si fosse impegnato in una offensiva verso la Valsugana, quando una così grave tempesta si levava all'orizzonte.

Questo, per la storia; senza volere, per altro, da ciò dedurre giudizi di valutazione di sorta. Il generale Foch ha avuto quei grandi meriti che si sanno da tutti; ma è anche opportuno, quando l'occasione si presenta, chiarire dati di fatto e situazioni, che, altrimenti falsate non giovano nè a noi nè, quello che più conta, alla verità storica.

Il treno verde a Lourdes

Pomeriggio nella Città Bianca

LOURDES, luglio.

La mattina è profana, a Lourdes; ma il pomeriggio è sacro.

Dopo il tramestio, il traffico, le vociferazioni mercantili, l'interminata circolazione dei carri, dei trams, degli autoveicoli che hanno caratterizzato l'ora mattutina, s'annunzia il pomeriggio mistico della Città Bianca, in cui s'adunano i terribili valetudinari esasperati dai tormenti ed eburi di speranza e si levano le lamentazioni corali delle processioni.

E' tutto un altro aspetto della duplice vita di Lourdes, di cui tuttavia non si riesce a prevedere l'imponenza e la tragicità.

Infatti lungo la via che conduce al Ponte sulla Gave, che fa da limite tra le due Lourdes, tutto è ancora festa, e le acconciature e le carnagioni delle suore straniere fanno pensare piuttosto, tra il chiassoso vivaci della folla, ai grassi quadri di Rubens. Ecco la Gave verdissima, che scende dai Pirenei misteriosa come una Morgana; con subite sparizioni [illegible] nelle fiumane carsiche e spumeggianti riapparizioni in sorgenti a cascatelle «velo tessuto di scintilli e di vapori» secondo la definizione di Reclus.

Fin quasi sul ponte fiminare le scritte dei negozi sono lascivamente gaie, chiassose, pittoresche e gubbiali, con violente mescolanze cromatiche, che fanno pensare a una galleria cubista. Qualche scritta come questa: «*Au nègre gourmet*» ha quasi un sapore truculento e fa pensare al profumo dei cuori giamaicano. E presso l'entrata dei misteri recinti questo avvertimento utilitario e cautelose: «*Prenez garde à votre portemonnaie*».

Come farò a dimenticare la formosa padrona del mio albergo — una guascona dagli occhi lampeggianti e dal linguaggio da moschettiere — che stamane mi confessava la sua folle passione per Montecarlo e San Remo, dove si gioca forte e dove ella si reca tutte le volte che può? Sembra uno scettico tiro di Belzebù questo rotolare sui tappeti verdi della Riviera, di monete d'oro compresse dall'elegante ossessa ai pellegrini europei che affluiscono al suo albergo! La comitiva rosa del *frenle et quarante*, contrapposta alla croce.

***

Ma ogni scetticismo, anche involontario, si agghiaccia, si sfalda non appena le soglie della Città Bianca sono varcate.

La trifore finalitica di Nostra Signora di Lourdes s'innalza cattolica e trafora, coi suoi tre campanili ricamati come ogival, dentro l'enorme anfiteatro che il vialone a balaustre, con le sue quattordici Stazioni della Passione erette dalle Nazioni, e quindi in linea degli ospizi, dei ricoveri e delle villa più edificate sulle alture occidentali, le formano tutt'intorno.

E' un ammiramento a vista miracoloso. Gli ippocastani, i pini, i rosati purpurei e candidi, celano o avvolgono statue sacre e croci, immagini marmoree della Vergine e simulacri di Cristo, lapidi con scritte leggendarie e steli commemorative di miracoli compiuti.

Nel lato ovest del promontorio, sul quale la Cattedrale è fondata giganteggiando sopra un enorme zoccolo geologico, si apre la grotta nativa, la grotta dell'Iniziazione, detta di Massabielle. Qui — come racconta in leggenda — circa 70 anni or sono la fanciulla Bernardetta Soubirous, assalita dalla canicola e in cerca di ristoro alla sua sete, vide apparire in un nimbo fulgido la Vergine, che la incitava, con soave sorriso, a toccare la roccia. E fu qui che la raldomante divina vide, al primo tocco sgomento, scaturire d'improvviso dalla roccia la polla diamantina, la gelida vena, la fontana di tutte le sete, il refrigerio di tutte le arsure, quella [illegible] che da quasi un secolo scorre per dissetare tante labbra arse di fedeli e per detergere tante piaghe insanabili.

«Allez boire à la fontaine et vous y laver», ammonisce una lapide presso la Grotta. Sono le parole della Vergine a Bernardetta, nella loro divina semplicità esse serabrano ancora intenerire il granito di un tremito.

L'acqua scende diaccia. C'è una folla tutt'intorno. Tazze e mani innumeri, contratte o adunche, scabre o tenere, supplici o imperiose, si tendono a raccoglierne. Eppure ne resta ancora tanta, che fluendo per il canaletto di pietra, precipita nelle vaste piscine, queste concombe limpide in cui si tuffa l'ansia di tanti catecumeni del dolore, la fede di tanta umanità storpiata e miseranda.

Su barelle speciali di ferro e di vimini, dai *brancardiers* oculei, le creature storpiate, i corpi sfatti [illegible] tuffati due, tre volte nell'acqua sacra, fra gemiti, preghiere e implorazioni. Sono spesso esseri terribilmente sconciati, resina di membra, grida gruppi d'anchilosi, che spesso non hanno più nulla di umano, e talvolta sono ridotti anche sotto all'ultimo schema brutale.

Le piscine sono divise per sessi; ma i sessi [illegible] scompaiono, nell'eclissi [illegible] che riconduce l'anatomia alla deformità e il deforme all'informe. Ad un tratto, dall'acqua cupa di una piscina in cui [illegible] affiate membra gonfie di edemi, un uomo pallido urla: la sua tazza, la tua stillante, la vuota avidamente...

Di quando in quando un grido lacerante od un singhiozzo rauco di liberazioni! Qualche paziente è stato toccato dalla Divina carezza: muove gli arti condannati; rinasce la vita. Anche ieri, una, due, tre donne d'Italia, dalle gambe paralizzate si sono levate e si sono mosse. I medici della Città Bianca, costituiti in stendito pel giudizio, stanno ora laboriosamente e misteriosamente decidendo...

***

Oggi è la giornata degli italiani giunti giorni fa col «treno verde» recante il pellegrinaggio piemontese, e con il «treno violetto» col pellegrinaggi veneti, emiliani e marchigiani [altri [illegible] pellegrini [illegible] affluiti [illegible] da ogni parte della Penisola, per l'altra grande cerimonia [illegible] sabato.

La solenne processione d'oggi, partendo dalla grotta di Massabielle, presso la sorgente, recherà, con due arcivescovi in testa — quello di Tunisi e quello di Vercelli — la benedizione a mezzo migliaio d'infermi italiani, adunati nella piazza della Cattedrale.

La processione si addensa e si forma davanti alla grotta, che le esalazioni di miliardi di ceri votivi hanno, attraverso tanti lustri, completamente affumicata. Soltanto la statua della Vergine, scolpita in un marmo incorruttibile, sorge nitida, nella nera cripta rocciosa, sopra l'altare ornato di bassorilievi in bronzo dorato e incrostato di malachiti e di turchesi.

Figure umili, in grembiule azzurro e in berretto nero, si agitano vagamente nella penombra: spalano senza sosta la cera che, incrimando dalle candele, goccia e si rapprende in enormi grumi sul terreno della grotta. Ne sono stati spalati, in breve volgere di tempo, dei quintali.

E tutt'intorno è il via-vai continuo, l'affaccendarsi infaticabile dei *brancardiers*, riconoscibili alle bretelle usa a misurare senza posa pesi di barelle e pondi di esseri morti. C'è, in queste insegne del più servizio, tutta una graduazione gerarchica: quelle di traliccio indicano i novizi; quelle di cuoio i veterani. Si contano dei *brancardiers* che vantano diecine di anni di fatica. E' il loro vanto, il loro orgoglio. Eppure fra essi si contano degli alti blasonati: dei principi, dei duchi, dei patrizi, che si sono iscritti da anni volontariamente in questa Milizia della Pietà. Vengono da tutti i paesi del mondo; molti hanno varcato gli oceani. Ci sono dei messicani, dei malesi e perfino dei negri.

La processione s'aduna e si differenzia, mescolasi lentamente in moto, in testa, la lunga teoria delle fanciulle tunisine in veli bianchi, molte delle quali sono di origine italiana.

Seguono uomini e donne in due interminabili file. Sembrano due steli infinite di ceri sfavillanti. Un brusio di canne d'organo sale da questa turba ordinata. Sono voci di tutti i timbri e di tutte le corde: acute, medie, gravi; esili o tonanti, argentine o chiocce, ma tutte stranamente fuse in un fievole mugghio [illegible] di flutti. C'è chi riconosce, alle voci, i varii paesi. Le schiere provenzali e della Linguadoca cantano con più vivacità e passione. Capo e fonte sono le voci bretoni, voci del Nord roccioso flagellato dall'Atlantico: più tristi e vaghe quelle della Normandia; più lente e pigre quelle della Vienne. Ma le voci italiane sono le più musicali. Segue l'ombrello rituale sotto il quale è portato il Santissimo, e quindi procede, ondeggiando, il sontuoso baldacchino che adombra due arcivescovi col loro corteo di grossi prelati.

I cantici e le preci continuano fra un brusio corale, vasto come un'ondata, nel quale, come nelle sole gregoriane d'un organo, i soprani femminei digradano e rifondono nei più profondi contrasti delle voci virili. La commozione, ispirata dalla mestà del luogo e dalle sciagure che vi si adunano, dà un accento più umano alla pratica rituale; le dà quasi un soffio di tempesta. Il motivato *Laudo Sion Salvatorem* ripetuto da migliaia di bocche, diventa a poco a poco un rombo marino, erompendo di tratto in tratto come uno di quegli improvvisi scrosci d'acque che si sprigionano da cavalli uragani.

***

La processione sbocca, sempre cantando, nella piazza della Cattedrale. Qui un altro gigantesco spettacolo si offre agli occhi: è una visione che contrasta, nella sua tragica staticità, coll'enorme movimento della colonna in marcia.

Tutt'intorno alla piazza sono disposte le lunghe degli infermi, sedute o sdraiati nelle loro carrozzelle a mano o assistiti dalle infermiere, dai *brancardiers*, dai famigliari, dai religiosi d'ogni ordine e d'ogni cotella. Sono uomini, donne e bimbi; italiani: oltre mezzo migliaio di creature, ma sembrano assai più, per il complesso apparato delle loro cuoce rotabili; per la terribile evidenza dei mali che fantasticamente li dispaiano; per l'accumulazione spasmodica dei sentimenti e degli strazi nei loro volti incisi, nelle loro membra cruciate. Tutta questa umanità immobile vive con passionale intensità, e, oserei dire, con tremendo movimento. Pressochè inanimata, essa agita e fa ribollire, attorcina e attrae le migliaia di creature che le vengono incontro quasi abbacinate e magnetizzate, cantando e implorando. Tutto questo stuolo pietrificato, in cui non vivono che gli sguardi cupamente scrutinanti, non si può muovere, ma muove. E' il formidabile flevto del rito. Bisogna riferirsi col ricordo agli strazianti calvari della guerra per trovare un paragone e questa scena.

***

Le fanciulle, che aprono il corteo, giunte sul piazzale si dispongono in rosa, e gli arcivescovi e i prelati sostano al centro. Ai loro canti risponde ritmicamente un pauroso fremito: le voci dei grandi infermi che mormorano: *Ora pro nobis*. La dura macie, l'esanime scultura di questo potente altorilievo, lavorato da Dio tutt'intorno, digrada, sfuma, si raffina nel più vasto bassorilievo della folla che assiste, creando un gigantesco capolavoro scultorio, un gioco di rilievi formidabili; mentre in alto, dalle balaustre che corrono davanti alle Cattedrali, festoni e grappoli umani pendono, quasi trabboccando e dando a ogni attimo l'impressione di crollare, sotto il peso della pietà e della stupefazione.

Con voce potente, in cui trema la commozione, l'arcivescovo di Vercelli, paonazzo sotto il rubino del nostro idioma, grida i motti del salmi. Il ripete ciascuno due volte. Imprimendo ad essi una cadenza di strofi, che la folla ritmicamente echeggia:

Signore, noi vi adoriamo,
Signore, noi crediamo in voi
Signore, noi speriamo in voi
Signore, noi vi amiamo...

Quindi il porporato passa a benedire uno ad uno gli infermi.

Si leva tutt'in giro un cantico [illegible] me. Nuvole di tempesta cavalcano dai Pirenei verso gli alti crinali della Cattedrale. Un crepuscolo fosco [illegible] sulla folla. Gli alberi rabbrividiscono. Cadono sordamente le ore in cerchi di bronzo, quasi staccate dal peso delle tempesta imminente. I grandi riti del dolore umano, hanno il loro colore e il loro destino.

Ma d'improvviso al *Te Deum laudamus*, una freccia d'oro rompe da ponente, dissolvendo la caligine. E sul fastigio della Cattedrale la enorme corona d'oro, simbolo della sovranità della Vergine ha un bagliore.

E l'inno degli uomini cade il brontolio dei tuoni lontani.

Curio Mortari.

L'inaugurazione d'una nuova ferrovia

che attraverserà i Pirenei

Parigi, 22, mattino.

La nuova linea che attraverserà i Pirenei va da Ax a Puigcerda, mettendo in comunicazione diretta Tolosa con Barcellona, è stata inaugurata ieri alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici Forgeot e del suo collega spagnuolo conte di Guadalhorce, accompagnato dall'Ambasciatore di Francia a Madrid, dal generale Mayandria, ministro di Stato e dal vescovo di Urgel, che ha la sua giurisdizione anche sulla piccola Repubblica di Andorra. Questa linea, che secondo le parole di re Alfonso XIII è destinata a «permettere alla Spagna ed alla Francia di stendersi la mano con più spontaneità di sentimento e la tenerezza che uniscono l'una per l'altra», attraversa quattro volte la valloia dell'Ariège e cinque volte il fiume Carol su dei ponti e dei viadotti dalle impressionanti aperture di arco e per dieci volte essa si inoltra sotto terra. La lunghezza totale dei sotterranei è di 11 chilometri, compreso il traforo elicoidale di Saillens; che, con un'impressionante spirale, raggiunge quasi sul posto una altezza di circa sessanta metri.

La cerimonia si svolse nella stazione internazionale di Latom de Carol, sul territorio francese, ove il Ministro Forgeot offrì un banchetto nel quale vennero pronunciati brindisi calorosissimi inneggianti all'amicizia sempre più stretta delle due nazioni sorelle. La cerimonia terminò con la visita alla stazione spagnuola di Puigcerda.

La vendetta di una locomotiva

tirata fuori da un fiume

New York, 22 mattino.

A Bretton Woods nello Stato di New Hampshire, durante un viaggio anniversario effettuato sulla linea della funicolare del monte Washington durante le feste locali, l'*Old Peppersass*, che era la prima locomotiva che circolò su quella linea di montagna e che per la circostanza era stata tratta dal museo in cui si trovava e riparata espressamente, non ha potuto obbedire ai freni, ed ha esploso. Un giornalista di Boston è rimasto ucciso; l'ingegnere Frost, che con quella locomotiva aveva effettuato il viaggio inaugurale nel 1869, è rimasto ferito. I governatori di parecchi Stati con le loro famiglie sono rimasti in *panne* per molte ore sulla cima della montagna con un freddo intenso. Dopo questa uscita commemorativa la locomotiva doveva essere collocata sul piedestallo di un monumento.

Alle porte di Torino

La villa di Emanuele Filiberto

A testimonianza della villa, impropriamente Parco, fatasi costruire da Emanuele Filiberto di Savoia alle porte quasi di Torino, nel luogo occupato poi, come è tuttora, dalla Reale Manifattura dei Tabacchi, non rimangono oggi che due modeste vedute panoramiche incise: la prima pubblicata nell'opera *Theatrum Sabaudiæ* (Amsterdam 1682) ed eseguita su disegni di Carlo Morello, Aiutante di Camera di Carlo Emanuele II; l'altra, d'incerto autore, inclusa nella poetica descrizione della Villa sabaudo stesa in latino dal gesuita Camillo Maria Audiberti (Torino 1711): ambedue riprodotte nella raccolta di Memorie stampate lo scorso anno a cura dell'Università torinese. Fonti di minore importanza sono da considerare le descrizioni vaghe e laudative di storici e di poeti contemporanei.

Poichè le due incisioni differiscono in più punti fra loro, si tratterebbe di vedere a quale delle due occorra prestare maggior fede. Ma siccome la villa andò saccheggiata, incendiata e poi interamente distrutta durante i due assedi posti dai Francesi a Torino nel 1640 e nel 1706, è chiaro che le riproduzioni grafiche furono portate a compimento quando la villa più non esisteva, o quasi, e nessun controllo era più possibile. Rimane dubbio in tal caso a quale delle due riconoscere maggior importanza.

Pianta e prospetto della Villa

Nella perfetta pianura dove la superba villa ducale fu progettata, quasi alla confluenza della Stura nel Po, l'architetto [illegible] potè sviluppare liberamente i suoi concetti d'ordine e di simmetria. Come appare dalle stesse incisioni, che del resto concordano negli elementi essenziali, mostrando così di risalire ad una terza più antica e fedelissima, il fabbricato della villa sorgeva, con [illegible] il giardino e parco adiacente, sopra una [illegible] terrazza artificiale, fatta cioè di terreno di riporto, elevata di alcuni metri sopra la pianura circostante. L'imponente terrapieno era limitato all'intorno da un muro di cinta e di [illegible] a facciata semplice, variata da [illegible]. L'accesso alla terrazza superiore sul prospetto principale della villa, davanti a un canale artificiale (forse quello stesso che [illegible] tuttora sotto lo Stabilimento dei Tabacchi) era dato da una duplice rampa di scala monumentale, con prospetto centrale di colonne e di nicchie. Queste poi fiancheggiavano l'ingresso ad una grotta pure artificiale, ornata di statue e di fontane: più volte magnificata in prosa ed in versi.

Il corpo di fabbricato abitabile, a due piani, con piano nobile a terreno e piano superiore ribassato, presentava sulla facciata un monumentale vestibolo centrale libero, dietro un ar

CRONACA CITTADINA

Profili subalpini

L'allegro conte di Rivalba

Dalla polvere della storia, o meglio degli archivi, risulta che il feudo di Rivalba, piccolo Comune vicino a Chivasso, fu portato in dote da Carlotta Della Rovere di Vinovo a G. B. Rossasco De Rossi, e da questi, nel 1682, ereditato in primogenitura a favore del figlio Antonio, deceduto nel 1736, che primo — per distinguersi da altri rami della famiglia — assunse il titolo di conte di Rivalba. Le ebbe quindi naturalmente suo figlio Vittorio, vissuto dal 1704 al 1781, gentiluomo di molta cultura e di molta giocondità. Infatti il conte Vittorio di Rivalba godeva ai suoi tempi fama di persona gioviale, spiritosa, di allegrissima compagnia. Sovratutto amava gli scherzi, fossero essi di parole della argutamente in società, o anche di parole scritte, magari in poesia. Perchè nel bestio e molto incipriato Settecento erano sovrattutto di moda i versi giocosi, e il conte di Rivalba alcuni ne compose, molti ne lesse, e molti ne copiò con calligrafica pazienza in tre grossi volumi manoscritti, rilegati in cartapecora, e conservati in una antica e storica biblioteca piemontese. Il conte di Rivalba li intitolò *Amusemens*, ed infatti la lettura di quella preziosa e curiosa raccolta settecentesca è ancora oggi molto interessante e diverte quando conservava tutti i pregi della contemporaneità.

Ci piace ricordare l'allegro gentiluomo piemontese, quale doveva essere poco dopo il 1770, durante gli ultimissimi anni del glorioso regno di Carlo Emanuele III di Savoia: un vecchietto elegantissimo, magro, adusto e vivace, dagli occhi che lo ravano e dalla lingua che sapeva tagliare come un'acutissima forbice, specie i panni addosso al prossimo. Riceveva forse sovente nel suo appartamento assai elegante, coadiuvato dalla moglie, che ormai gli assomigliava dopo quarant'anni di matrimonio, e dal figlio Baldassarre, prode, almeno in parte, dell'arguzia paterna. Aveva sempre un lont da ripetere sul fatto del giorno più stuzzicante, una satira da recitare sui costumi o sui malcostumi del tempo, una lettera di autore già celebre da leggere come una saporosa novità. Così tutta la gamma un po' leggera, anzi un po' sregolata ed anche spesso maligna del Settecento sprizza dai tre volumi manoscritti del conte di Rivalba con un profumo di impenitente galanteria. Poichè sovratutto il conte di Rivalba, squisito cavaliere e inveterato corteggiatore di dame abituate a lasciarsi corteggiare, amava raccogliere come in un poetico mazzo olezzante — non privo tuttavia di qualche spina — tutto ciò che in versi con arguzia si scriveva sul conto delle donne. E Dio sollanto sa quante se ne dissero nel secolo decimottavo su questo argomento di eterna attualità. Per esempio, a qualche elegantissima accolta di dame si accinse di certo l'arguto conte a leggere un poemetto giocondo, dal titolo molto sollecitante e suggestivo: « *Il Fadero, ossia il riso sulle spese degli antichi signori al tempo della fondazione di Nizza della paglia nel Monferrato, poema satirico giocoso in ottave rima di Emidio stacer Colombo Giulio* ». L'uditorio malizioso ascoltò attentamente, aspettando di stanza in stanza l'occasione per arrossire nascondendo le testine incipriate dietro il ventaglio, ma al termine della lettura la gentilissima damina dall'aria molto ingenua, interpretò la generale delusione, osservando che l'autore aveva trattato lo scabroso argomento con troppa, proprio con troppa castigatezza!

Oh, le donne, che guaio per l'umanità maschile! Peccato che non se ne può davvero fare a meno! Quanta ragione aveva, ad esempio, messer Michele Antonio Gazano di prendersela coi gentil sesso, fulminando quarantun ottave di *Invettive contro il lusso femminile*, forse col lodevole scopo di risparmiare alla benemerita e disgraziata classe dei mariti l'eccessiva spesa del vestire elegantemente le proprie mogli! Ma anche nel Settecento esisteva una specie di originale lotta di classe, ed ecco sorgere di rimbalzo il rappresentante degli scapoli, con interessi diametralmente opposti, nella persona del torinese Gian Francesco Scarron, giovane posta a domicilio galante, che pubblicò, confutando quelmente il Gazano, un suo parodia: *In difesa delle donne, stanze*. Il conte di Rivalba, leggendo forse al gentile suo uditorio le due composizioni, commentava che il primo autore poteva anche essere un marito sfortunato, mentre lo Scarron godeva largamente presso le mogli altrui della sua privilegiata condizione di giovane scapolo.

Un altro grande nemico delle donne fu certo Gian Carlo Passeroni, che visse in Lombardia, ma nacque negli Stati Sardi, nella terricciuola di Lantosca. Il Passeroni, povero, timido, brutto, inelegante, scrisse sette volumi di favole giocose e un lunghissimo poema in 101 canti, *Il Cicerone*, in cui il poeta volle mordere alla meglio i correnti costumi della sua età, e naturalmente se la prese sovente colle donne per i loro costumi.

> Ma ben fan pensar male e fan dir pessimo
> molte donne: e sebbene scrupoloso
> io non sia, talvolta quando le veggio,
> Gli occhi da terra quasi alzar non oso:
> Tacer non posso, e favellar non deggio
> Del moderno vestire scandaloso
> Di certe donne, che partir vanno
> In modo tal, che colleri mi fanno.

Povero Passeroni! Non osava alzare gli occhi su una bella donna elegante, e si meritò anzi la proposta i rimproveri del Baretti, che evidentemente gli occhi li alzava e li apriva bene in certe occasioni: « E così direi che non mi garba nè lampeggi quel suo tanto lodato una sola corda, cioè quel suo tanto parlare, e massime pel primo tomo, dei vizi, dei difetti, delle debolezze delle donne ».

Il conte di Rivalba — la cui fama galante si conservò intatta fino ai più tardi anni di età — condivideva piuttosto l'opinione funerale del Baretti che quella codina del Passeroni, e nei tre volumi degli *Amusemens* non mancano le prese giocose dell'argillo autore della *Frusta letteraria*.

> Io me ne sto di casa in una casa
> La qual sempre in perdite
> Per propria sua inclinazion i quattro venti
> E quali ancor non l'hanno percossa
> Per sovrana grazia e special di Dio
> A lasciarsi sbarbar dai fondamenti

Questi versi, ad esempio, molto piacevano al buon gentiluomo piemontese, che copiava senza posa nei suoi grossi volumi *in folio*, rilegati in solida pergamena, tutto quanto lo faceva sorridere un poco, e gli sembrava adatto a far sorridere gli altri: in campagna sovrattutto — forse più che a Torino — in campagna dove bisognava passare il tempo gaiamente, senza pensare a quelle occupazioni che tante ore prendevano in città.

Forse nell'ameno luogo di Rivalba, non lungi da Gassino, fra il sorriso verdeggiante delle prosperose colline, il feudatario del luogo, non più vestito di ferro ma in calze corte e parrucca, amò tenere circolo di conversazioni geniali, rilevando sovente le parole più argute dei suoi ospiti aveva capito con giusto intuito che l'arguzia, alla sua epoca, rappresentava quello il titolo di *Amusemens de campagne*.

Luigi Collino.

Un consultorio per lattanti
aperto a Sassi

Il consultorio per i lattanti di Sassi è stato aperto ieri mattina con una semplice cerimonia, cui hanno partecipato S. E. Vincenzo Casoli, presidente della Federazione provinciale dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, l'on. Severino Vassallo, il centurione Bonearolo, ufficiario del Gruppo rionale Cesare Odiardo, l'avvocato Cattaneo, deputato di vigilanza, e le dame patronesse: Sosso, Cattaneo, Mariano, Passure, Cerutti, con la dama assistente signorina Gabriella Minuto. Erano rappresentati il segretario federale, il Podestà e il Comando della Divisione militare.

L'avv. Franco Macco, per il Gruppo Fabio Filzi, ha illustrato il funzionamento ed il significato morale e sociale dell'istituzione del consultorio, in relazione alle direttive demografiche del Governo e sorto per espressa volontà degli appartenenti al gruppo. Poi, ringraziare la direzione sanitaria, al dottor Vincenzo Bisiero, che presta la consegna i locali. Parlarono ancora gli intervenuti per assistere alla benedizione, impartita dal teologo cav. don Lorenzo Meano, curato di Sassi.

TRISTE POMERIGGIO SUL PO

Due giovanotti annegati durante un bagno
presso la riva detta « Lido Barbaroux »

La calda giornata festiva aveva ieri richiamato frotte di bagnanti sulle due rive del Po, che parevano, più il mare in meno, altrettanti deliziosi lembi di Riviera. Gli stabilimenti balneari di corso Moncalieri e del Pilonetto erano rigurgitanti di pubblico accorso a fare, mercè i raggi diretti, la propria cura elioterapica, ormai divenuta di moda anche nelle città non marittime. Una gran folla era pure accorsa negli stabilimenti più lontani, verso Moncalieri, ed anche in quelle zone di riva sabbiosa, dove, pur non essendovi stabilimenti, vengono improvvisati capanni e cabine di volta in volta dagli stessi bagnanti in regime di economia.

Una nuvola nera

Purtroppo, il festoso pomeriggio, che si era iniziato ovunque lieto di grida e di musiche, nell'ora in cui le acque del fiume si popolavano delle pittoresche imbarcazioni dei canottieri, è stato a un tratto funestato da una luttuosa sciagura.

Mentre una nuvola nera, come un fosco presagio, si stendeva in quel momento nel cielo, due giovanotti, spintisi nelle acque del Po durante il bagno, sono stati travolti dai gorghi, dove hanno trovato la morte. La duplice sciagura è precisamente avvenuta nei pressi d'uno di quegli improvvisati stabilimenti a scartamento ridotto, cui abbiamo accennato più sopra, nella regione denominata Barbaroux, alla quale si accede mediante il tram elettrico Torino-Moncalieri scendendo alla omonima fermata.

L'allarme

Tra la centinaia di bagnanti, che popolavano l'ampia spiaggia del lido Barbaroux, si trovavano, nelle prime ore del pomeriggio, il verniciatore Battista Garnarone, di Bernardo, d'anni 27, abitante in via Basilica, 10, il calzolaio Antonio Bodrone, di Antonio, di anni 22, e il cugino di costui Antonio Bodrone, fu Mattia, di anni 18, di professione sarto, entrambi abitanti in piazza Palazzo di Città, 19. Costoro, dopo essersi alquanto trattenuti sulla riva, entrarono in acqua, avendo cura però di non allontanarsi troppo dalla zona limitata da appositi pali che circoscrive il tratto di fiume non pericoloso. Tale precauzione era doverosa per i tre giovanotti, che non essendo esperti nel nuoto avrebbero commesso grave imprudenza, se si fossero spinti nell'alta corrente.

Tuttavia, questi non avvedendosene e scherzando tra loro, i giovani finirono per inoltrarsi al largo, pur nella convinzione di non aver oltrepassato la zona regolamentare, e si avventurarono così, a poco a poco, in mezzo al fiume andando lentamente verso la morte. All'improvviso i tre sentirono mancare sotto i piedi la melma del fondo del fiume, su cui camminavano avendo l'acqua all'altezza delle spalle, e piombarono di colpo in una buca, in cui l'acqua misurava un'altezza di tre metri. Non ebbero nemmeno il tempo di gridare, le fiumi si chiusero su essi, malgrado i loro disperati tentativi per tenersi a galla. A rendere ancora più grave la loro situazione avvenne in quel punto el formarsi una violenta corrente, contro la quale era impossibile lottare.

Un salvataggio

L'elettricista Giuseppe Brosso, di anni 18, abitante in strada Basse del Lingotto che aveva assistito alla tragica scena a pochi metri di distanza, appena si avvide della scomparsa dei giovani, con slancio generoso tentò di portare loro soccorso. In quel momento il corpo del Garnerone affiorò alla superficie. Il Brosso bravo nuotatore, si recò presso di lui e, riuscito ad afferrarlo per un braccio, lo trascinò salvo sulla riva destra. Qui lo sciagurato giovane venne circondato da altri numerosi bagnanti, che prestatigli le cure del caso, gli somministrarono un cordiale per rimetterlo dallo spavento e lo accompagnarono alla sua abitazione.

Nel frattempo era corsa la voce della scomparsa degli altri due giovani e qualche volonteroso si era affrettato a dare avviso telefonico ai pompieri. Questi giungevano rapidamente sul posto con un distaccamento e un carro attrezzi agli ordini dell'ing. Angiolo e muniti di barche iniziarono i sondaggi regolamentari per la ricerca delle vittime. Ma ogni sforzo fu vano. Dopo alcune ore di inutili ricerche, i sinistri dovettero ritornare alla caserma. Non per questo venne interrotte le indagini.

I cadaveri ritrovati

La ricerca degli annegati fu continuata dal capo-barcaiolo e valoroso mutilato di guerra, Maurizio Macco, il quale unitamente alla guardia municipale Carlo Lione e a certo Giuseppe Ossola, abitante in corso Moncalieri 212, continuò a scandagliare il fiume in punti diversi. Le ricerche furono lunghe e faticose, ma alla fine furono coronate da successo. Il capo barcaiolo, insieme ai suoi coadiuvatori, riuscì a trarre dalle acque prima il cadavere del Bodrone Antonio, poi dopo un quarto d'ora quello del cugino di lui Antonio Bodrone fu Mattia.

Le salme vennero pietosamente trasportate alla riva presso i baraccamenti dei bagnanti, dove ogni manifestazione festosa era stata intanto sospesa. Dal Municipio sopraggiunse il medico di guardia, dottor Oliverio, che constatò il decesso dei due giovani e, in seguito alle formalità di legge, provvide per il trasporto dei cadaveri agli Istituti Universitari del Valentino.

La notizia della sciagura propalatasi istantaneamente per tutti i ritrovi della riva destra del Po ha suscitato ovunque un senso di commozione profonda, ed è stata accolta con la sospensione improvvisa delle danze sulle terrazze degli stabilimenti.

La pericolosa avventura
di due barrocciai

Ieri, nel pomeriggio, certi Antonio Parola, di anni 55 e Ferdinando Ramerì, di anni 40, entrambi abitanti in Strada di Lanzo, 26, ritornavano in barroccio da una fiera compiuta fuori città. Nelle vicinanze della loro abitazione, per il passaggio di un tram elettrico della linea n. 12, il cavallo che trainava il veicolo, improvvisamente si adombrava, e malgrado gli sforzi del Parola, prendeva la fuga.

Dopo una discesa di metri i due vennero sbalzati al suolo, mentre il cavallo, rabbonitosi, si fermava quasi subito. Con una automobile pubblica i caduti furono trasportati all'Ospedale Martini, ove il dottor Vigliani riscontrava ai Romeri la frattura di una costola, giudicata guaribile in giorni venticinque e al Parola abrasioni multiple alle braccia, guaribili in giorni quindici.

Un cadaverino in un orto

Il portinaio della casa di via Luciano Manara segnala col N. 19, Giuseppe Farello, verso le ore 7 di ieri mattina scopriva nell'orto per annaffiare le sue aiuole. Avvertiva subito ad una zappa che maneggiava questo suo orto, il Farello notò un involto che raccolse ed ebbe una brutta sorpresa. Avvolto in panni neri, trovò il cadaverino d'un neonato di sesso femminile, in istato di iniziata putrefazione. Egli si mise tosto in comunicazione telefonica con la più vicina sezione dei vigili municipali. Accorsero dal posto il brigadiere di Pubblica sicurezza Manfredi Bertolino, un documento per vedere personalmente la diviso, una denuncia del Dopolavoro, e una fotografia, è stato smarrito il 19 corrente mese. Si sarebbe riconosciuto in chi la consegnasse agli Uffici dell'Opera Nazionale Balilla, oppure all'Azienda dei Tram.

LE CONFERENZE DELL'ASSOCIAZIONE LIBERIZIATI IN CHIMICA — In un'aula della Scuola Ferrante Aporti è stato aperto l'altra sera un ciclo di conferenze dall'Associazione liberiati in chimica. Ha iniziato oratore il segretario Mario Cesare Valeri, e poi il prof. dott. Ferruccio Lodi, che ha trattato del progressi della chimica dagli inizi dell'arte magica egizia ai nostri giorni.

Giovedì venturo sarà inaugurata la sede sociale con un'altra conferenza.

Gruppo Scaraglio. — Nella entrante settimana e successivamente le tessere saranno consegnate nelle sere di venerdì e sabato dalle ore 21 alle 22 e così di seguito, allo scopo di che le tessere non ritirate dagli interessati verranno riconsegnate alla Segreteria della Federazione.

Le disgrazie della strada

Il carrettiere Battista Ostellino di anni 54, residente a Castagneto Po, ieri notte transitava sul proprio carro per lo stradale di San Raffaele Cimena e si era assopito sul sedile, lasciando penzolare fuori la gamba destra. In senso inverso procedeva un carro carico di fieno, che s'incrociò col veicolo dell'Ostellino. Una ruota urtò così la gamba di quest'ultimo, provocandone la frattura. Con una automobile di passaggio l'infelice fu trasportato all'ospedale San Giovanni, ove il prof. Quarella, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in novanta giorni.

— Al medesimo ospedale venne pure ricoverata — guaribile in quaranta giorni — la casalinga Angela Brossa, di anni 50, per la frattura del braccio destro. Recatasi nel pomeriggio a prendere un bagno in Regione Barca, d'un tratto, per ripararsi dalla pioggia, si metteva a correre inciampando, dopo pochi passi, in modo da riportare la rave lesione.

L'orologio d'oro

Il signor Giovanni Battista Stimamiglio, in Cinffredo, ha denunciato al Commissariato di Vanchiglia che ignoti ladri, penetrati nel suo alloggio in corso San Maurizio 15, avevano rubato un orologio d'oro con catena del valore di circa lire millecinquecento.

VARIE

UN PORTA-TESSERA contenente una tessera tramviaria circolare, intestata all'Opera Nazionale Balilla, un brevetto del campionato aranciuncoltori Mandich Bertolino, un documento per vettura permanentemente la divisa, una domanda del Dopolavoro, e una fotografia, è stato smarrito il 19 corrente mese. Si sarebbe riconosciuto in chi la consegnasse agli Uffici dell'Opera Nazionale Balilla, oppure all'Azienda dei Tram.

LE CONFERENZE DELL'ASSOCIAZIONE LIBERIZIATI IN CHIMICA — In un'aula della Scuola Ferrante Aporti è stato aperto l'altra sera un ciclo di conferenze dall'Associazione liberiati in chimica. Ha iniziato oratore il segretario Mario Cesare Valeri, e poi il prof. dott. Ferruccio Lodi, che ha trattato del progressi della chimica dagli inizi dell'arte magica egizia ai nostri giorni.

Giovedì venturo sarà inaugurata la sede sociale con un'altra conferenza.

I filarmonici di Bertoulla

Nella ricorrenza del 25.o anniversario di fondazione, la Società Filarmonica Elena di Montenegro, con sede in Bertoulla, riuniva i soci onorari e gli aderenti nella sede sociale. Erano presenti la rappresentanza della Corale di Borgo Po, la rappresentanza della musica del Dopolavoro di Bertoulla e la rappresentanza dell'Azienda Lavandai Caschiotto. Prima che fossero levate le mense, il presidente Nocco Francesco ringraziava tutti i convenuti ed inneggiava all'avvenire dell'Associazione.

Per la festa patronale di Cirié

La festa patronale di Cirié cadrà nei giorni 11, 12 e 13 agosto, e a differenza degli anni decorsi, assumerà quest'anno notevole importanza, in quei giorni. Il Segretario politico, d'accordo con il Commissario prefettizio, ha riunito i dirigenti della organizzazioni e società locali per compilare il programma dei festeggiamenti. Nel pomeriggio di domenica 11 agosto, avrà luogo un concorso a premi di carri e carrozze mascherate.

Un nuovo ufficio postale

La notevole complessità dei servizi postali, telegrafici e telefonici che si irradiano dal Palazzo dell'Elettricità di via Bertola 46, dove hanno sede la Direzione Generale del Gruppo S.I.P. e le Direzioni e Segreterie delle Aziende che ne fanno parte e sono sparse per tutta l'Italia, hanno indotto il Ministero delle Comunicazioni ad autorizzare l'istituzione, nell'edificio stesso, d'un vero e proprio Ufficio Postale telegrafico e telefonico che si intitolerà « Torino-Sip », e sarà aperto martedì prossimo al pubblico, che potrà beneficiare anche di due cabine telefoniche per le comunicazioni interurbane.

Il nuovo Ufficio, che è posto sotto il controllo della Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi, osserverà l'orario di tutti gli altri Uffici succursali.

Principi in viaggio

Ieri mattina con il diretto delle ore 10 è giunto da Milano il Duca di Bergamo.

Una frustata

All'Ospedale San Giovanni si è recato per farsi medicare, certo Alberto Berrone di Saranno, di anni 35, il quale all'agente di servizio dichiarò che, incontratosi sul nuovo cavalcavia di via Nizza con il carrettiere Maurizio Giraud, abitante in via Petrarca n. 17, era venuto con lui a litigio. Essi erano venuti alle mani; nel corso della zuffa il Giraud, afferrata la frusta, aveva percosso con quella in viso il Berrone, producendogli una contusione con escoriazione e la rottura delle ossa nasali, il ferito fu giudicato guaribile in giorni 15.

Fiammata di olio bollente

La casalinga Rosa Massima, di anni 38, mentre nella sua abitazione in Corso Napoli n. 30, stava friggendo del pesce in padella, investita da una improvvisa fiammata di olio bollente, per cui riportava scottature di primo e secondo grado alla mano destra, giudicate guaribili all'Assistenza Martini, dal dottor Vigliani, in giorni venti.

Seguendo la cronaca

Se Werther tornasse...

Non farebbe più il romantico. Si innamorerebbe certamente ancora di Carlotta, ma procederebbe con maggior velocità e arriverebbe più presto alla conclusione matrimoniale. Sarebbe meno fantastico e più pratico.

Se dovesse sposarsi in questi giorni si rammenterebbe che presso la *S. A. Succ. Bertone* - via Milano, angolo via Quattro Marzo - si svolge una grandiosa liquidazione di tutti i tessuti più in voga, a prezzi imbattibili.

Werther acquisterebbe il taglio d'abito per 100 lire e la camicia all'americana per 25 lire.

Carlotta si farebbe i vestiti da sposa e comprerebbe tutto quanto è indicato per arredare la casa di chi non ama soltanto i sogni, ma anche le comodità.

Stato Civile di Torino

21 Luglio 1929

NASCITE	18
MATRIMONI	13
MORTI	17

Nascite: Maschi 2 — Femmine 4.

Matrimoni: Abati Giovanni con Simonetti Maria — Amoruso Silvio con Tolazzi Noemi — Benedetto Giuseppe con Saccardo Caterina — Bongino Luigi con Monti Paolina — Campanella Federico con Castagno Maria — Chiapino Maria con Banenti Cristina — Ghisenti Giulio con Leviati Maria — Goitre Stefano con Calistri Candia — Maina Michele con Ferro Teresa — Mora Felice con Germano Castra — Oberto Carlo con Berrot Elisa — Pulzu Placido con Bendri Maria — Raschio Giovanni con Barbola Tarsilla — Rolle Alfredo con Bruno Teresa — Rosat Flaviano con Rossi Giovanna — Sambarro Giuseppe con Donatelli Augusta — Staccione Giovanni con Campo Elsa — Tenani Luigi con Valtieri Osvalda — Vetter Vittorio con Battel Rosa — Zappala Antonino con Luciano Margherita — Giuffrida Antonino con Minardi Angela.

Morti: Bernassone Angiolina di Severino, di mesi 5, di Torino, via Varazze, 2 — Panizzoni Achille fu Alfredo, d'anni 2 e mezzo, di Torino, via Stradella, 39 — Coresio Maria ved. Ferrero, di anni 80, di Casalgrasso, casalinga, via Reggio, 2 — Cunetti Valentino fu Ignazio, di Arignano, contadino, via Porro, 2 — Prella Giuseppina ved. Palmiero, di anni 63, di Piacenza, casalinga, via Rajnlio, 16 — Dotto Felice fu Clemente, di anni 58, di Torino, industriale, via Fontanesi, 7 — Acciarini Francesco fu Filippo, di anni 78, di Recanati, chirurgo dentista, Via C. Alberto, 22 — Molagaro Fiorenzo fu Paolo, di anni 70, di Rozzolo Monferrato, pensionato, via Piscina, 5 — Colli Leandro di Roberto, di mesi 15, di Torino, via Baretti, 23 — Bruni Paola fu Giacinto, d'anni 46, concessionario auto, C. Raffaello, 19 bis — Bessio Angela ved. Serra, di anni 74, di Castiglione Torinese, casalinga — Clavegna Giuseppe di Matteo, di anni 4, di Torino — Genola Nicola fu Giacinto, di anni 71, di Busseiano, pensionato — Corazza Secondo, di anni 49, di Torino, cuoiaio — Casetta Guglielmo, di giorni 12, di Torino — Cranzino Claudia, di anni 22, di Torino. — Nati morti 1; Totale 17; di cui a domicilio, 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Richetini Attilio, commerciante, con Pesca Giuditta — Morando Giovanni, meccanico, con Trevisano Filomena — Pani Eraldo, meccanico, con Pola Geromina — Falcone Felice, barbiere, con Perrone Felicita — Margotto Balbo, tranviere, con Allerson Lidia, sarta — Palmeri Luciano, brigadiere di P. S., con Rosso Cesarina — Rizzi Giovanni, bottaiaio, con Guglielmino Candida — Ferrero Francesco, meccanico, con Zampelli Anna — Bozzola Alessandro, industriale, con Teppa Domenica — Bianco Francesco, assistente, con Cravero Carlotta — Fenoglio Luigi, tintore, con Brosolero Valeriana, filatrice — Panseti Michele, fonditore, con Giarino Clelia, magliettaia — Zani Dante, viaggiatore commercio, con Campanelli Elvira — Micotti Antonio, nichelatore, con Salsetto Caterina, lattolaia — Giuliano Angelo, meccanico, con Guantagnini Maria, sellaia — Baffetti Giuseppe, segretario comunale, con Ferrero Quintilia, insegn elementare — Alberti Giovanni, fonditore, con Rosso Giulia — Rolfo Davide, meccanico, con Quarisi Rosa, casalinga — Ferrero Luigi, ragioniere, con Josel Maria Rosa — Stanzillo Vittorio, elettricista, con Martin Maria, meccanica — Pignano Edoardo, meccanico, con Pinna Palmiro, commesso — Ormeno Paolo, colonnello, con Verderone Maria, pianoforte — Verderone Francesco, meccanico, con Vassallo Catterina, meccanica — Capra Giuseppe, decoratore, con Bruno Ester, doliciera — Allen Giuseppe, impiegato, con Ruffetti Angela, casalinga — Ricatti Serafino, meccanico, con Bertinetti Albina, tessitrice — Vaschetti Luigi, motorista, con Bussolino Adelina, casalinga — Bessolo Ettore, meccanico, con Libero Gisela, tessitrice — Barbarino Pietro, meccanico, con Mormorelli Ines, impiegata — Martinoli Pietro, muratore, con Passone Carolina, casalinga — Melendez Fernando, artista lirico, con Bischetti Aurelia, ballerina — Novara Serafino, meccanico, con Fiorio Pia Maria, impiegata — Benedetto Antonio, muratore, con Trompetto Teresa, cameriera — Pelissero Eldrido, agricoltore, con Anselmo Anna, tessitrice — Appendini Agostino, muratore, con Artero Tarsilla, sarta — Vivian Alfredo, commerciante, con Rosso Caterina — Peffero Lorenzo, meccanico, con Isolato Adelina, sarta — Comollo Giuseppe, meccanico, con Pinnelli Giovannina, cateratta — Martino Fiorenzo, metallurgico, con Marlorci Carla, ricamatrice — Rosso Maria, falegname, con Reggio Francesca — Ancimazzo Pietro, meccanico, con Albesano Pierina, stiratrice — Balbarelli Corrado, perito industriale, con Zampelli Anna — Maina Michele con Ferro Teresa — Mora Felice con Germano Castra — Oberto Carlo con Berrot Elisa — Pulzu Placido con Bendri Maria — Raschio Giovanni con Barbola Tarsilla — Rolle Alfredo con Bruno Teresa — Rosat Flaviano con Rossi Giovanna — Sambarro Giuseppe con Donatelli Augusta — Staccione Giovanni con Campo Elsa — Tenani Luigi con Valtieri Osvalda — Vetter Vittorio con Battel Rosa — Zappala Antonino con Luciano Margherita — Giuffrida Antonino con Minardi Angela.

Morti: Bernassone Angiolina di Severino, di mesi 5, di Torino, via Varazze, 2 — Panizzoni Achille fu Alfredo, d'anni 2 e mezzo, di Torino, via Stradella, 39 — Coresio Maria ved. Ferrero, di anni 80, di Casalgrasso, casalinga, via Reggio, 2 — Cunetti Valentino fu Ignazio, di Arignano, contadino, via Porro, 2 — Prella Giuseppina ved. Palmiero, di anni 63, di Piacenza, casalinga, via Rajnlio, 16 — Dotto Felice fu Clemente, di anni 58, di Torino, industriale, via Fontanesi, 7 — Acciarini Francesco fu Filippo, di anni 78, di Recanati, chirurgo dentista, Via C. Alberto, 22 — Molagaro Fiorenzo fu Paolo, di anni 70, di Rozzolo Monferrato, pensionato, via Piscina, 5 — Colli Leandro di Roberto, di mesi 15, di Torino, via Baretti, 23 — Bruni Paola fu Giacinto, d'anni 46, concessionario auto, C. Raffaello, 19 bis — Bessio Angela ved. Serra, di anni 74, di Castiglione Torinese, casalinga — Clavegna Giuseppe di Matteo, di anni 4, di Torino — Genola Nicola fu Giacinto, di anni 71, di Busseiano, pensionato — Corazza Secondo, di anni 49, di Torino, cuoiaio — Casetta Guglielmo, di giorni 12, di Torino — Cranzino Claudia, di anni 22, di Torino. — Nati morti 1; Totale 17; di cui a domicilio, 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Radio Scheinder). Ore 21: « Dalli classici ».
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: Cavalleria Rusticana » di P. Mascagni; « I Pagliacci » di R. Leoncavallo.
PROMOTRICE DELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacato Fascista. Ore 9-12, 20.30-22.30.
MICHELOTTI — Ore 21.: Rivi «Disco spento».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 8-01. Danza: ore 21.

Cinematografi

GHERSI — « Avventure di alle parole » film sonoro. Interpreti: Victor Mac Laglen, Edmund Lowe.
VITTORIA — « Andrea Cornelis » (Diabolica Tod). Varietà Iberian's Orchestra.
ITALA — « Peppe Amalfi e ladri». La Roccia.
SPLENDOR - «Montagna rossa» O. Tschekowa.
SAVOIA (via Digione) « Anna Karenina ».

I Divertimenti

Oggi premiere al VITTORIA « ANDREA CORNELIS »

Film altamente emotivo, di eccezionale interesse, anche scenico, derivato dal famoso romanzo di Bourget. Ne è interprete in grande stile *Malcolm Tod*.

Nel Varietà, l. C. Ibanez presenta la sua « Iberian's Orchestra » del Teatro di Corte di Madrid.

CINEPALAZZO
RIVOLTA DEI BONERS
Il celebre lavoro Metro Goldwyn

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 3 antenna — Lunghezza d'onda metri 273.1

Il programma d'oggi

Ore 12.30-13.30: Dall'auditorio Radiopericlea. — Ore 16.45: Borsa, Cambi, Notizie. - Ore 17-18.15: Concerto Quartetto Rial: 1) Casa «Aquila Salsadia», marcia; 2) Cesare « Mon pauvre amour », valse; 3) Corti « Romanza appassionata »; 4) Lopez « La Gelsia » fantasia; 5) Lutter « Canto imperiale »; 6) De Mela « Ellodi », suite greca; 7) Marinelli « Flirt primaverile »; 8) Bellinelli « Indian Cry », one step.

Ore 19.15-20.25: Quintetto Rial, musica varia: 1) Schütt « Marche des Tireurs »; 2) Moreno « Sognando »; 3) Grieg al « lo Vidalo »; 4) « Erotik »; 5) Fall « Principessa del dollaro»; 6) Tosti «Non t'amo più»; 7) Wagner « Thannauser » fantasia; 8) Filippini «Marina rossa»; 9) Schinelli «Viva il danze » 6ox trot.

Ore 20.25-20.30: Stefani e segnale orario. — Ore 20.30-20.55: Radio Dopolavoro. — Ore 20.55-22.25: Concerto di musica da camera e sinfonica, diretto dal maestro G. C. Cedilar: 1) Mendelsohn « Ruy Blas », ouvert. orch.; 2) Commento al ouvert. mus. di Mozart di G. C. Cedar; 3) Mozart « I musicanti al villaggio », divertimento per corno e fagotto, due violini, viola e contrabasso; 4) Grieg Concerto per pianoforte e orch., solista Vera Lauterati; 5) Anonimo « Due arie del 700 Francese », ace. archi e flauto, soprano Ines Pierino Giovanni, meccanico, con Varetto Edoardo, vetraio — Cavallo Giuseppe, chauffeur, con Renco Filotea, lingerista — Massino Pietro, meccanico, con Ugatti Johanna, sarta — Drillon Giuseppe, carpentiere, con Palmero Celestina, cameriera — Cunio Agostino, meccanico, con Nobile Irene, tessitrice — Berta Alessandro, impiegato, con Chiappo Giuseppina — Pecchenino Giacomo, meccanico, con Bellavarinai Teresa — Colli Anna — Barbero Elsio, agricoltore, con Villata Vittoria — Stellentino Michele, impiegato, con Archetto Maria, commessa — Corlasco Luigi, meccanico, con Lissandri Anna, sarta — Gai Cesare, impiegato, con Aimar Teresa, impiegata — Guerrino Pierino, tipografo, con Brero Angela, commessa — Trinco Carlo, meccanico, con Pagliero Angela, sarta — Milano Carlo, meccanico, con Fervante Rosa, operaia chimica — Venusia Firmino, fonditore, con Costa Eugenia, doliciera — Fiorio Alessandro, aggiustatore, con Rosio Maria, sarta — Bianchino Giovanni, meccanico, con Berlinetto Alda, tessitrice — Vaschetti Luigi, motorista, con Bussolino Adelina, casalinga — Bessolo Ettore, meccanico, con Libero Gisela, tessitrice — Barbarino Pietro, meccanico, con Mormorelli Ines, impiegata — Martinoli Pietro, muratore, con Passone Carolina, casalinga — Melendez Fernando, artista lirico, con Bischetti Aurelia, ballerina — Novara Serafino, meccanico, con Fiorio Pia Maria, impiegata — Benedetto Antonio, muratore, con Trompetto Teresa, cameriera — Pelissero Eldrido, agricoltore, con Anselmo Anna, tessitrice — Appendini Agostino, muratore, con Artero Tarsilla, sarta — Vivian Alfredo, commerciante, con Rosso Caterina — Peffero Lorenzo, meccanico, con Isolato Adelina, sarta — Comollo Giuseppe, meccanico, con Pinnelli Giovannina, cateratta — Martino Fiorenzo, metallurgico, con Marlorci Carla, ricamatrice — Rosso Maria, falegname, con Reggio Francesca — Ancimazzo Pietro, meccanico, con Albesano Pierina, stiratrice — Balbarelli Corrado, perito industriale, con Zampelli Anna — Maina Michele con Ferro Teresa — Mora Felice con Germano Castra — Oberto Carlo con Berrot Elisa — Pulzu Placido con Bendri Maria — Raschio Giovanni con Barbola Tarsilla — Rolle Alfredo con Bruno Teresa — Rosat Flaviano con Rossi Giovanna — Sambarro Giuseppe con Donatelli Augusta — Staccione Giovanni con Campo Elsa — Tenani Luigi con Valtieri Osvalda — Vetter Vittorio con Battel Rosa — Zappala Antonino con Luciano Margherita — Giuffrida Antonino con Minardi Angela.

Morti: Bernassone Angiolina di Severino, di mesi 5, di Torino, via Varazze, 2 — Panizzoni Achille fu Alfredo, d'anni 2 e mezzo, di Torino, via Stradella, 39 — Coresio Maria ved. Ferrero, di anni 80, di Casalgrasso, casalinga, via Reggio, 2 — Cunetti Valentino fu Ignazio, di Arignano, contadino, via Porro, 2 — Prella Giuseppina ved. Palmiero, di anni 63, di Piacenza, casalinga, via Rajnlio, 16 — Dotto Felice fu Clemente, di anni 58, di Torino, industriale, via Fontanesi, 7 — Acciarini Francesco fu Filippo, di anni 78, di Recanati, chirurgo dentista, Via C. Alberto, 22 — Molagaro Fiorenzo fu Paolo, di anni 70, di Rozzolo Monferrato, pensionato, via Piscina, 5 — Colli Leandro di Roberto, di mesi 15, di Torino, via Baretti, 23 — Bruni Paola fu Giacinto, d'anni 46, concessionario auto, C. Raffaello, 19 bis — Bessio Angela ved. Serra, di anni 74, di Castiglione Torinese, casalinga — Clavegna Giuseppe di Matteo, di anni 4, di Torino — Genola Nicola fu Giacinto, di anni 71, di Busseiano, pensionato — Corazza Secondo, di anni 49, di Torino, cuoiaio — Casetta Guglielmo, di giorni 12, di

ULTIME NOTIZIE

Come la Camera francese
ha ratificato gli accordi sui debiti
Sommenti, speranze, delusioni

Parigi, 22, mattino.

L'ora tarda in cui è terminata sabato notte la seduta nel corso della quale la Camera ha ratificato gli accordi di Washington e di Londra non ha permesso ai giornali di ieri mattina che brevi commenti in generale favorevoli.

L'Echo de Paris, compiacendosi nel vedere terminata una battaglia parlamentare che aveva seminato del turbamento in tutti i partiti e oscurato durante lunghe settimane la situazione politica, riconosceva che

« la soluzione che è prevalsa, per quanto dura essa sia, è una soluzione di saggezza che fa onore alla maggioranza nazionale del Parlamento e al suo capo Poincaré, la cui autorità, il cui coraggio e il cui patriottismo non sono mai apparsi così grandi come nel corso di questo lungo dibattito ».

Nella *Victoire*, il direttore Gustavo Hervé, felicitandosi del risultato ottenuto, ripete che

« sarebbe stata una vergogna per un grande Paese come la Francia lasciar protestare la propria firma in calce ai buoni del Tesoro che essa ha consegnato in pagamento di un debito non contestato ».

Alchimia parlamentare

Il *Temps*, in un lungo articolo approva calorosamente l'avvenuta ratifica e constata che se il Gabinetto dell'11 novembre ha fatto il proprio dovere anche la maggioranza non è venuta meno al suo, e aggiunge:

« L'esame dello scrutinio è a tale riguardo significativo: i gruppi maggioritari si sono pronunziati in massa per la politica ratificatrice del Governo. Uno di questi gruppi, quello dei democratici popolari, non ha avuto una sola defezione; un altro gruppo, quello dei repubblicani di sinistra, ha dato 58 voti al Governo e soltanto 2 all'opposizione; l'Unione repubblicana democratica si è pronunziata per la ratifica con 84 voti contro 16; l'azione democratica e sociale con 21 voti contro 8; la sinistra sociale e radicale con 11 voti contro 6; la sinistra radicale con 43 voti contro 9; gli indipendenti di sinistra con 19 voti contro 4 e i repubblicani socialisti con 15 voti contro 5. E' dunque la maggioranza di Unione nazionale che ha costituito la maggioranza ratificatrice ed è simmetricamente nell'opposizione che si è reclutata in massima parte la minoranza antiratificatrice. Infatti un solo repubblicano socialista francese ha votato la ratifica, mentre 19 l'hanno respinta; 15 radicali-socialisti hanno votato la ratifica, mentre 100 votavano contro. Nessun socialista ha votato la ratifica e 100 hanno votato contro, come pure gli 11 comunisti. E' dunque la maggioranza ministeriale che si è mincata la notte scorsa con l'opposizione e che ancora una volta ne ha avuto ragione. Maggioranza senza dubbio ridotta, maggioranza alla quale sono mancati i repubblicani liberali e nazionali, i quali antiratificatori per sentimento e per dottrina, hanno voluto affermare il loro ideale indipendentemente da qualsiasi riferenza alla politica ».

Attacco a Briand

Il *Journal des Débats*, a questo riguardo, è di tutt'altra opinione, ritenendo che, se fosse stata libera, la Camera non avrebbe ratificato gli accordi perchè è stata necessaria la pressione del Governo e dei ratificatori del di fuori per ottenere penosamente una maggioranza di otto voti.

« La causa è giudicata: il Governo ha assunto una responsabilità che il Parlamento ha tentato di impedirgli di assumere ».

Il giornale aggiunge che è assai meglio che l'indisposizione non grave ma reale del Presidente del Consiglio lo tenga in disparte da quanto ora avviene, perchè

« non è per giungere a questa ratifica senza salvaguardia e a simile pericolosa liquidazione che la Nazione gli ha dato fiducia e lo ha sostenuto con tutte le sue forze. Briand, di cui il caso ha fatto durante una storica seduta il rappresentante del Governo, si trova per contro nella sua linea di condotta del dopo-guerra, preparando con la ratifica la liquidazione generale della guerra. Vedendolo alla tribuna la Camera poteva già immaginare il giorno in cui egli verrà per spiegare le ragioni dello sgombero della Renania in attesa delle ore più tumultuose in cui verrà a commentare i pensieri della Germania sulla questione dell'Anschluss, di Danzica e della Polonia. La nostra tesi, dopo l'inizio di questa campagna è stata di mostrare l'ingranaggio in cui si trova presa la politica francese e di deplorare la ratifica, che ci conduce alla Conferenza diplomatica e alle sue conseguenze. Il prologo è terminato. La Conferenza sta per incominciare. Noi prendiamo atto del fatto che la Camera ha aperto gli occhi e si dispone alla resistenza. E' questa per noi oggi la nostra principale speranza ».

In quanto al luogo in cui la Conferenza politica si riunirà gli scambi di vedute fra le Cancellerie interessate non hanno ancora apportato ad alcun risultato, ma dopo l'abbandono della proposta francese di riunirla in una città della Svizzera, la scelta di Bruxelles, di cui ora si parla, sembrerebbe doversi raccogliere un'adesione generale, per quanto le capitali siano state escluse in blocco.

Una donna tagliata a pezzi e sepolta in un bosco

Parigi, 22 matt.

Si ha da Boulogne-sur-Mer che qualche settimana fa una vedova di 55 anni, Maria Huguet, abitante nel piccolo comune di Radinghem, scomparve improvvisamente. Era una persona originale, che, per quanto vivesse meschinamente, godeva di una certa agiatezza: e siccome a varie riprese aveva manifestato l'intenzione di fare fine ai propri giorni la sua scomparsa non aveva sorpreso oltremodo i vicini. Ma ieri un contadino della località che si recava nella sua campagna attraversava il bosco di Mancas, quando la sua attenzione venne attirata da un tumulo recente. Rimossa la terra scoprì un sacco che conteneva avanzi di un corpo umano.

Le gendarmerie vennero subito avvertite e l'inchiesta stabilì che si trattava del cadavere della Huguet, uccisa a colpi di scure. L'assassino aveva tagliato il cadavere in quaranta pezzi, dopo avere completamente spogliata la vittima. Trentanove pezzi erano stati collocati in un sacco e ricoperti con gli abiti della disgraziata. Il quarantesimo pezzo, un piede, era stato collocato separatamente.

41 gradi all'ombra a Berlino
Due milioni e mezzo di cittadini si sono precipitati fuori della città - Spettacolose folle ai laghi - Venti annegati e due morti d'insolazione.

Berlino, 22 mattino.

Con 41 gradi e in qualche punto 43 all'ombra, Berlino ha raggiunto ieri la maggiore altezza termometrica di questa estate. Con tutti i mezzi di trasporto che sono a loro disposizione i berlinesi si sono riversati a imponenti fiumane nei boschi e sui piccoli e grandi laghi, che infrancesano e circondano numerosi la città.

Le statistiche del movimento ferroviario e tranviario daranno sulla giornata in definitiva cifre spettacolose. Si considera fin da ora che non meno di 5 milioni di biglietti siano stati venduti, il che vuol dire che due milioni e mezzo di berlinesi hanno cercato ristoro all'aria libera e nelle onde dei laghi, le cui spiaggie si sono coperte di groviglii di seminudità di giudizio universale. La sola spiaggia di Wannsee, il più popolare rifugio dei berlinesi, già ieri mattina era occupata da una intera popolazione di 200 mila persone in costumi succinti, cosicchè la spiaggia è stata dovuta già alle 11 sbarrare e il traffico sospendere. Sul lago di Tegel 70 mila bagnanti; 50 mila a Müggelsee; 30 mila a Ploetzensee; 20 mila al Grunnewald, ecc.

La foga con cui la folla domanda ristoro alle acque produce naturalmente delle vittime che ieri sono state numerose. Fin dal mattino alle 9 cominciavano già ad affluire alla polizia centrale luttuose segnalazioni. Un operaio nel lago di Heiligen apriva la serie; poi un altro a Ploetzensee; un altro a Zeuten; un ragazzo a Nuguisee; una donna a Orankesee; un altro ragazzo a Wannsee e ancora a Rosenthal, al Grunnewald, un po' dappertutto. Le vittime del caldo sono state un paio di decine. Per le vie della città due vittime per insolazione.

38 gradi a Udine

Udine, 22 mattino.

La giornata di ieri è stata di un caldo veramente eccezionale. Il termometro all'ombra ha segnato 37 gradi ed in qualche punto della città è arrivato anche a 38. A Ravosa è morto per insolazione l'ostc Carmelo Fabbro mentre anche in altre località si segnalano casi di insolazione non però mortali.

Drammatico inseguimento
di due banditi
che avevano aggredito un cambiavalute

Attorrati e rivoltellato

Parigi, 22 mattino.

Un'audace aggressione a mano armata e al cloroformio è stata tentata stamane all'Havre contro un cambiavalute, certo Guillot, sul boulevard Monsher. Alle ore 10.45 due giovani eleganti entravano nel negozio ove il padrone si trovava solo. Mentre uno dei due puntava contro di lui una rivoltella, l'altro penetrò nell'interno dell'ufficio, gridando: « In alto le mani! », e versando sulla testa del Guillot il contenuto di un flacone di cloroformio. Poi frugando nelle casseforti, che era aperte, e nei cassetti, i due banditi si impadronivano di 31.000 franchi in biglietti francesi e 2000 franchi in valori. Ma lo « chauffeur » dell'automobile della fuga, mentre i banditi si davano alla fuga, il Guillot stesso si dava ad inseguirli. Una dei banditi voltandosi indietro sparò un colpo di rivoltella, che ferì al braccio un passante. Il ferito si trovava davanti alla porta del suo negozio.

Il fratello del cambiavalute, sopraggiunto, si slanciò a sua volta dietro ai due banditi e facendo loro lo sgambetto li rovesciò a terra. Uno di essi perdette la rivoltella, che venne raccolta dal Guillot. Il quale sparò, ferendo uno degli aggressori con tre proiettili nell'addome. Un agente di Polizia si era nel frattempo messo all'inseguire l'altro bandito, che sparò contro di lui una rivoltellata. L'agente a sua volta sparò, ferendo il bandito all'inguine. I due malfattori vennero così catturati. Su di essi si trovarono dei passaporti che sembrano falsi, intestati ai nomi di due polacchi sedicenti studenti. Uno di questi si trova in stato disperato.

Altro odioso delitto in Francia
contro una bimba

Parigi, 22 mattino.

Un altro delitto odioso, forse ancora più di quello nefando di cui si è reso colpevole a Clichy l'inglese Sydney Harls, è stato scoperto a Maraunoy le Bois nel circondario di Etampe. Ieri sera, verso le 19, un contadino avvertì i gendarmi di aver scoperto in un campo di grano il cadavere di una bimba. Le autorità si recarono subito sul luogo; il corpo della piccina, di appena due anni, recava numerosi lividi; esso aveva il volto sepolto nella terra. I gendarmi identificarono nel cadavere la bimba Maria Huet, i cui genitori sono contadini a Gemeaux, scomparsa il 15 luglio in circostanze singolari. Quella sera la bimba si era recata in compagnia della zia, in una vigna poco lontana dal villaggio; ad un certo momento la bambina si era allontanata dalla zia. Era trascorso appena un quarto d'ora, quando la signora Huet si disponeva a tornare a recarsi a casa e chiamò la piccina, ma inutilmente: era scomparsa. La madre, avvertita subito, avvisò a sua volta il marito e certi vicini. Ricerche vennero subito organizzate. Si credeva che la bimba si fosse nascosta in un fosso situato ad un chilometro e mezzo dalla vigna e fosse poi rimasta ferita. Quarantre ettari di bosco vennero esplorati senza risultati. Ieri sera i coniugi Huet, avvertiti, riconobbero nel cadavere quello della loro sventurata bimba che attendevano invano.

Le constatazioni fatte sul cadavere stabilirono che la bimba era stata strangolata e sevizIata. Il suo cadavere era stato abbandonato a tre chilometri dal luogo in cui essa giuocava la sera del 15 luglio. I sospetti dei gendarmi sono caduti su di un contadino di Chaigny, Giovanni Biondin di 33 anni, ammogliato e padre di un bambino, accusato da alcune sievanette di essersi abbandonato in loro presenza a gesti sconci.

Furia di venti sul lago Michigan
60 ormeggi delle navi strappati

Chicago, 22 mattino.

Sul lago di Michigan si è abbattuto ieri un furioso vento di nord-est. Quasi tutte le navi che vi si trovavano ancorate hanno avuto strappati gli ormeggi e sono state sbattute le une contro le altre dalla furia del vento, che sollevava le onde a oltre 5 metri. I danni sono assai rilevanti.

La prova dell'« insommergibile » nelle acque di Stresa
La presenza del palasco Kovalenski che in pochi giorni volerà da Milano a New York.

Stresa, 22, mattino.

Nel meraviglioso specchio d'acqua del Lago Maggiore, davanti a Stresa, si sono svolte interessanti prove dell'insommergibile De Faveri. Assisteva una folla di bagnanti adunati nel grazioso lido di Stresa, dovuto alla genialità del barone Basile podestà e fiduciario politico della graziosa cittadina verbanese. L'aviatore palasco Kovalesky, l'inventore De Faveri, l'avvocato Rocco, gli ingegneri De Mio, Adorassi e Panozzo collaudarono cinque apparecchi e diressero gli esperimenti svoltisi nel pomeriggio e nella sera.

Come è noto, l'insommergibile consiste in uno scafandro che può essere vestito prontamente dal navigante in pericolo e può servire praticamente come abito da aviatore. Il brevetto De Faveri fu provato nel febbraio del 1928 a Spezia ed esaminato da una Commissione militare. Recentemente le prove furono ripetute dinanzi ad ufficiali di Marina e dell'aviazione alla Spezia ed i risultati furono più che mai soddisfacenti. De Faveri ha offerto oggi un doppio scafandro agli aviatori palaschi che si apprestano ad intraprendere il volo Milano-New York. Il Kowalesky assisteva alla prova precisamente dello scafandro destinato a lui e dall'alto destinato al suo compagno. Quattro forti nuotatori ed una signorina diciassettenne Jona Bolsoni, ignara completamente del nuoto, rivestirono lo scafandro, salirono sopra un trabocchetto alto parecchie decine di metri e si gettarono in acqua. Gli scafandri, che sono composti di un tessuto gommato a quattro compartimenti-stagno e muniti di valvola per dare aria ai compartimenti stessi, cioè alle braccia, alle gambe ed al petto, si gonfiarono immediatamente ed i cinque rimasero perfettamente a galla sull'acqua tra la viva ansietà dei presenti.

I cinque furono poi agganciati ad un cavo e trascinati per parecchi chilometri sulle acque nel centro del lago e furono abbandonati. Si eseguirono quindi esperimenti di alimentazione gettando loro un sacco ricolmo di vivande ed anch'esso galleggiante. Il sacco potrebbe essere in caso di bisogno gettato anche da velivoli terrestri sorvolanti sopra dei pericolanti. I cinque consumarono allegramente le provvigioni loro gettate; poi furono trascinati, sempre galleggianti come una zattera, per oltre 4 chilometri sulle acque del lago e rientrarono nel porto vivamente acclamati. Gli esperimenti sono stati completati da segnalazioni che i naufraghi facevano coi degli specchi a mella bandierine.

Stasera poi, in piena oscurità, gli esperimenti si sono rinnovati. Alcune persone indossanti degli scafandri sono state trascinate al largo e di qui hanno fatto segnali di soccorso con delle lampade elettriche e con dei razzi luminosi che portavano con sè. Durante la prova l'ammiraglio Capece, che villeggia a Stresa, ha voluto recarsi sul luogo dove si svolgevano gli esperimenti e si è compiaciuto vivamente per la riuscita coi De Faveri che fu assai festeggiato unitamente al palasco Kowalesky, il quale ha annunziato che tutto è pronto per la trasvolata dell'Atlantico e che spera di partire tra pochissimi giorni.

Imponente adunata a Savona
per l'inaugurazione di un gagliardetto e di un labaro

Savona, 22 mattino.

Nel pomeriggio di ieri si sono concentrate a Savona tutte le organizzazioni della Provincia del Partito, della Milizia, sindacali, giovanili, combattentistiche, ecc. per rendere omaggio alla LI. EE. Lessona e Terzani e per l'inaugurazione del labaro della 34.a Legione della Milizia e del gagliardetto della Difesa territoriale anti-aerea. Si calcola che fossero convenute a Savona oltre 30.000 persone. Alle 16,30 al Municipio, offerto dal podestà colonnello Ansovelo, ha avuto luogo un signorile rinfresco in onore delle LL. EE. Terzani e Lessona, a cui il colonnello Ansovelo ha porto il saluto di Savona tutta con una calda e bella improvvisazione. S. E. Terzani ha risposto dicendosi lieto di trovarsi nella nostra città e ringraziando per le spontanee calorose accoglienze riservate.

Tutti i militi della 34.a Legione e tutte le organizzazioni giovanili si sono schierate alle ore 17 sul corso Amedeo, dove sono state passate in rivista dalle LL. EE. Terzani e Lessona fra l'entusiasmo generale. Alle ore 18 in piazza Valeri, davanti a una massa enorme di popolo e con una fanfara solenne, sono stati inaugurati il labaro della 34.a Legione e il gagliardetto della Difesa territoriale antiaerea. Ha compiuto il rito religioso il reverendo don Cassullo. Sono state madrine: del labaro della 34.a Legione, la signora Emma Viglieri, madre dell'eroico comandante Viglieri, e del gagliardetto della Difesa anti-aerea le bimbe Maria Ferro, orfana di guerra. Hanno pronunciato commosse e brevi parole di augurio il reverendo Cassullo e la signora Emma Viglieri, che ha baciato i due vessilli.

Ha quindi pronunciato un discorso, prendendo in consegna i due gagliardetti quale comandante della 34.a Legione, S. E. Lessona, che in una magnifica sintesi ha riassunto tutta la passione patriottica del Fascismo e della Milizia, ed ha proposto S. E. Terzani di portare al Duce il giuramento di tutti i militi savonesi, pronti a tutti i sacrifici, e anche a dare la vita per la Patria e per il Fascismo.

S. E. Terzani, rispondendo, si è detto lieto di raccogliere il giuramento dei savonesi pel portarlo al Duce magnifico che forgia le nuove fortune d'Italia ed a cui ha saputo dare una nuova vita. Ha terminato il suo dire inneggiando alla Patria, al Re e al Duce, e invitando i militi a tenersi sempre pronti per tutti i cimenti e per tutte le vittorie. S. E. Lessona e S. E. Terzani sono stati lungamente e entusiasticamente applauditi. Tutte le rappresentanze delle Armi del Fascismo, della Milizia e delle organizzazioni giovani hanno quindi sfilato in parata. Ha avuto quindi luogo il pranzo ufficiale.

Ucciso dai fuochi d'artificio
che gli scoppiano in tasca

Genova, 22 mattino.

Nel paese di Moconesi, si doveva solennizzare ieri sera una festa religiosa ed un contadino, Benedetto Musante, di 24 anni, era sceso a Genova a comperare dei razzi. Mentre il Musante tornava a mezzogiorno faceva ritorno a casa tenendo i razzi in tasca, questi gli si incendiavano e scoppiavano improvvisamente. Al rumore degli spari accorsero gente e alcuni carabinieri di soccorrere il disgraziato Musante il quale era caduto a terra in un lago di sangue. Il povero ragazzo veniva trasportato di urgenza all'ospedale, ma vi moriva quasi subito in seguito alle gravissime ferite riportate, fra le quali l'asportazione di una mano.

Il fulmine in una casa
Quattro persone uccise

Aosta, 22 matt.

Un fatto eccezionalmente grave è avvenuto ieri in frazione Chesallet di questo comune, nell'antica casa dei Bal, una delle più cospicue famiglie valdostane. Alle 18,30, in seguito ad un violentissimo temporale, il fulmine colpiva la signora dei cav. uff. notaio Pietro Bal, la quale stava appoggiata sulla ringhiera del balcone, conficcandosi sulla spiovenza del tetto, che abbatteva in pieno lasciando straziarsi in minuscole parti quadrate ed eguali le vecchie travi, facendo poi un giro attorno a tutto il grande fabbricato e penetrando in seguito, attraverso la porta aperta, nella sala da pranzo. Attorno alla tavola apparecchiata stavano seduti il figlio del notaio, sig. Piero, segretario del Fascio locale, ed altri due famigliari. La saetta luminosa del fulmine si rigirava su se stessa passando in mezzo alla tavola e passando fra le persone, asportando un piattello che trasportava e riduceva in mille piccoli frantumi. Dopo la sua impressionante visita alla tranquilla abitazione posta nel punto più pittoresco della collina, il fulmine, percorsi circa duecento metri, si abbatteva su una vecchia pianta di salice fronzuto che denudava completamente lasciando in piedi solo una parte del tronco.

Fuggo in camicia dall'ospedale
dove era piantonato

Novara, 22 mattino.

I carabinieri in servizio di perlustrazione a Lesa intimavano qualche sera fa il fermo ad un certo Ambrogio Valsanzasca fu Giovanni, di anni 28, il quale si ribellava per cercare di darsi alla fuga. Durante il trambusto e la fuga il Valsanzasca rimaneva ferito da un colpo di rivoltella di uno dei militi e perciò doveva essere trasportato a Pallanza e ricoverato in quell'ospedale, dove rimaneva piantonato. Però alla vigilia di essere tradotto in carcere il detenuto riusciva ad allontanare il carabiniere di sorveglianza per spiccare un salto dalla vicina finestra raggiungendo così il cortile in camicia. Ma mentre stava per scavalcare il muro di cinta veniva raggiunto dal carabiniere che lo rincorreva inseguendo però una violenta colluttazione. Medicato all'ospedale delle nuove ferite il Valsanzasca veniva poscia tradotto all'infermeria del carcere e denunciato per la tentata evasione.

Due detenuti
fuggiti dalle carceri di Prato

Prato, 22 matt.

Una duplice evasione è avvenuta dalle carceri della nostra città. Il detenuto Corrado Petracchi, che doveva scontare otto mesi di carcere per furto, data la sua buona condotta era stato adibito alla pulizia dei vari locali e per questo fatto veniva a godere di una certa libertà, libertà forse eccessiva se si pensa che durante la notte la cella del detenuto rimaneva aperta. La scorsa notte il Petracchi usciva di cella e si recava in una stanza ove sapeva si trovavano le chiavi delle altre celle. Le prese e quindi si recava ad aprire la porta di un suo compagno di prigione, tale Giulio Mannucci. I due poi, a mezzo di una scala, raggiungevano il muro di cinta, oltrepassando la scarpata esistente oltre il muro. I carabinieri hanno iniziato le ricerche subito, appena l'evasione fu scoperta. Finora le ricerche hanno avuto esito infruttuoso.

Maschera scoperta in montagna

Novara, 22 mattino.

Mentre sulle montagne di Santa Maria Maggiore una comitiva di alpinisti diretta dal cav. ing. Giovanni Balzari stava per superare le rupi alla cima detta della « Scheggia di Cerana » rinvenivano uno scheletro umano in istato di conservazione. Venne riconosciuto per un certo Giacomino Bozzi fu Enrico, di Villette, partito il 14 agosto 1925 per una escursione senza più far ritorno a casa. Le indagini fatte per la scoperta del corpo dello scomparso erano sempre riuscite infruttuose.

Una Mostra del prof. Ravazzi
a Castellamonte

Torino, 22, mattino.

Ieri mattina nei locali dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Castellamonte è stata inaugurata la Mostra della scultura, xilografie e disegni del prof. Ravazzi, insegnante alla scuola professionale Felice Faccio, alla presenza di un gran gruppo di dopolavoristi e delle autorità civili ed ecclesiastiche di Castellamonte. Pronunciò il discorso d'occasione il prof. Alessandro Favaro, il quale delineando la figura del giovane artista ha esposto i suoi intendimenti di arte, elogiando vivamente questa iniziativa che fa onore tanto all'artista quanto all'industre centro canavesano, che ha saputo così vivi consensi anche nei paesi vicini. Il bel catalogo della Mostra, che rimane aperta a tutto il 30 luglio corrente, e che è meritevole di essere visitata da quanti si interessano di scultura, elenca ben 43 marmi e gessi, parecchie xilografie disegni a carbone, fra cui degni di rilievi sono tre marmi raffiguranti uno un Cristo morto, l'altro un condottiero, e il terzo, ancora incompleta ancora, ma magnifica, una Olovenna d'Arco.

Gli infortuni causati da elettricità
Una conferenza antiinfortunistica a Mondovì

Mondovì, 22 mattino.

Per iniziativa del podestà, l'ing. Cesinati ha tenuto una dotta conferenza, nella quale ha esposto l'esito di particolari studi fatti in collaborazione Weller, Langlois, Viviano, Mosca, Zamaglini, riguardanti gli infortuni da elettricità. La conferenza è stata apprezzatissima per quanto utilissima, pratica e convincente, soprattutto perchè corredata da splendide proiezioni e da films riusciti veramente istruttivi. Il numeroso uditorio, composto delle autorità locali, dell'on. Viale, nonchè di molti tecnici e medici, ha manifestato il proprio compiacimento all'egregio conferenziere.

Diecimila giganti a Oropa
Biella, 22 mattino.

La giornata canicolare di ieri ha fatto riversare nella regione biellese una folla imponente di giganti. Al santuario di Oropa sono salite oltre diecimile persone; l'ingresso del grandioso santuario si è trasformato in un imponente parco automobilistico, in cui furono ricoverate parecchie centinaia di automobili. Anche la vallata di Andorno, Graglia e Pollone, hanno ospitato parecchie migliaia di villeggianti. Le tradizionali processioni di Oropa si sono svolte con notevole concorso di fedeli dai paesi di Lessona, Vigliano e Andorno Micca.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la Campagna da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	1.am.	6m.	1.am.	6m.
Mesi 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	18,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,10	16,40	29,50	34,—

Rotta di fregnola in Valle Bendena
Intero villaggio distrutto da un incendio

Trento, 22 matt.

Uno dei più ridenti paesi della pittoresca valle Rendena è scomparso questa notte sotto una folata di fuoco improvvisa e tremenda che l'ha abbandonato solo quando non c'era più nulla da incenerire. Ora la graziosa borgata posta sul pendio destro del fiume Sarca è percorsa nell'interno dalla strada maestra non appare più che un informe scatolame scoperchiato: centro di fervile, di commerci, di cenore dove trascorse lieta e tranquille per tante generazioni la vita laboriosa in un'oasi di serenità e di pace.

La scintilla che doveva far travolgere nella bolgia di fuoco il ridente villaggio di Vigo Rendena sembra sia partita da una stabile rustico dove in questa stagione si addensano i fieni e i foraggi. Il fuoco è scoppiato improvvisamente nella notte, mentre la popolazione era immersa nel sonno. Furono naturalmente quelli delle case vicine a dare il pauroso allarme che più rapido del fuoco si propagò di ogni casolare cagionando immediatamente quella confusione mostruosa che toglie ogni forza e semina il terrore.

I primi animosi tentarono alla meglio di arginare le fiamme che divampavano inesorabili, favorite dalla siccità e dall'agglomeramento dei fabbricati. Vista però inutile l'opera di scongiurare il disastro e intuendo il gravissimo pericolo, gli abitanti, svegliati dal fragore rovinoso, dalle grida pauruose, dal lugubre suono della campana a martello, incominciarono l'opera del salvataggio dei vecchi, delle donne e dei bambini, cercando anche di salvare dalle fiamme le cose di maggior valore e più facilmente trasportabili. Il tentativo di porre in salvo gli oggetti più preziosi fu però completamente frustrato dalla violenza delle fiamme che serpeggiavano dovunque, minacciando seriamente anche i più ardimentosi. Non pochi infatti il furono gli animali, le masserizie e gli attrezzi rurali salvati. I privilegiati furono quelli delle case situate alla periferia.

L'esodo della popolazione fu penoso e febbrile, ma solleciti, mentre corrieri veloci venivano inviati in tutti i paesi della valle per ottenere il pronto intervento dei pompieri e dei relativi mezzi per isolare le case minacciate e arginare la fiamme. I primi a giungere sul posto furono le squadre dei pompieri di Tione e di Pinzolo. L'azione di tutti i corpi pompieri fu alacre, ma non valse purtroppo a scongiurare il disastro.

All'alba giungevano sul posto con la motopompa anche i pompieri di Trento che vi univano i loro sforzi a quelli degli altri vigili del fuoco per impedire la marcia inesorabile delle fiamme che, arso e distrutto il paese, minacciavano di estendersi ai un altro vicino villaggio, quello di Caré. Non si può dare ancora il tragico bilancio dello spaventoso incendio, perchè dopo dodici ore il fuoco non è ancora spento. Tuttavia, secondo le ultime notizie, la minaccia di ulteriori disastri sembra definitivamente scongiurata.

Il popoloso paese è rimasto distrutto. I danni ammontano certamente a oltre due milioni, perchè oltre alle case sono rimaste incenerite tutte le scorte di fieno e di foraggi. I mobili, le masserizie, gli attrezzi rurali. Sul posto sono accorse tutte le autorità che hanno prontamente disposto per i soccorsi più urgenti.

Preso tra le fiamme
si getta dalla finestra e si spezza la spina dorsale

Brescia, 22 mattino.

Un violento incendio è scoppiato nel negozio di droghe in al piano terreno dell'edificio di certo Valentino Orsucci nel comune di Calcinato. Durante la opera febbrile per lo spegnimento, il quarantenne Ercole Bevali, salito al piano superiore di una casa si trovò avvolto dalle fiamme e presa alla gola dal fumo. Allora per sfuggire a una orribile morte salì sul davanzale della finestra e da questa si gettò nella strada riportando ferite alla colonna vertebrale per cui fu dovuto trasportare dalla Croce Bianca all'ospedale di Brescia in condizioni gravissime.

Cade da una scala
e si rompe la colonna vertebrale

Biella, 22, mattino.

Ieri sera è stato ricoverato all'ospedale il muratore Amedeo Robiolio di anni 20 da Guardabosone. Il Robiolio conosciuto in paese per abile elettricista era stato richiesto d'urgenza perchè si recasse a riparare un piccolo guasto ad un impianto di illuminazione elettrica. Compiuta l'operazione su una scala, l'operaio si disponeva a scendere a terra quando messo un piede in fallo, cadeva da un'altezza di alcuni metri fratturandosi la colonna vertebrale che gli produceva un colpo in paralisi alle gambe. L'infelice è tuttora pure il capo a terra in male modo e si feriva abbastanza gravemente alla regione parietale. All'ospedale i medici hanno giudicato il suo stato gravissimo.

SPORT
La Coppa Davis
La Germania eliminata dall'America

Berlino, 22, mattino.

L'ultima giornata dell'incontro America-Germania per la Coppa Davis è stata oltremodo appassionante per la meravigliosa esibizione dei due giocatori americani e del tedesco Moldenhauer.

Oltre cinquemila persone gremivano lo Stadio Rotweiss per assistere alle interessanti partite, che hanno viste due vittorie americane. L'America vince così l'incontro con la Germania con cinque vittorie a zero, con 15 « sets » a 54 e con 107 giuochi a 72.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Tilden (America) batte Prenn (Germania) 6-1, 6-4, 6-1.

Hunter (America) batte Moldenhauer (Germania) con 6-3, 1-6, 6-1, 4-6, 6-1.

La squadra americana partirà nella giornata di martedì per Parigi.

Le eliminatorie torinesi per la Coppa Scarioni

Il Dopolavoro Fiat, organizza quest'anno le eliminatorie torinesi per la popolarissima « Coppa Scarioni ». La gara si svolgerà domenica 28 p. v. sul fiume Po in località ove che verranno prestabilite con successivi comunicati. Il percorso sarà di m. 200 circa, in acqua corrente e la gara verrà donata di ricchi premi offerti dalla « Gazzetta dello Sport » da autorità e da enti cittadini. A quei « popolari » di nuoto potranno prendere parte tutti coloro che risulteranno non abbiano mai vinto primi, secondi e terzi premi in gare approvate dalla Federazione in attesa ed a una eliminatoria della « popolare » stessa, tolte eccezione alle gare puerili, giovanetti, balilla, avanguardisti, sociali, studentesche, dopolavoristiche, reggimentali e militari. A questa « popolare » di nuoto potranno partecipare solamente i soci dei dopolavoristi abitualmente in Torino e nelle località vicine. Le iscrizioni fissate in L. 2 dovranno essere inviate alla segreteria del dopolavoro Fiat, Torino, corso Moncalieri 18, e si chiuderanno sabato 27 corr. alle ore 21. Speciali premi verranno destinati a quelle società o gruppi che abbiano il maggior numero di iscritti.

Il Dopolavoro Fiat avverte quelle società e enti sportivi dilettanti delle coppe sinora in corso siano nelle eliminatorie della coppa Scarioni, di volerle inviare subito alla segreteria del Dopolavoro Fiat per essere anche in grado per la prossima gara.

LA STRADA
Undici feriti in due incidenti

Padova, 22 mattino.

La cronaca deve registrare oggi due gravi sinistri automobilistici avvenuti nella notte scorsa. Lungo la via Beato Pellegrino transitava verso le 2 una piccola automobile, avente a bordo quattro persone, quando venne investita da una grossa macchina proveniente da una via trasversale e recante a bordo tre passeggeri. Per l'urto, la prima vettura andò a cozzare contro un muro, e i passeggeri che vi si trovavano sopra rimanevano tutti feriti. Essi sono Ruggero Tozzi, di 29 anni, che guidava la macchina; Remeo Scudier, di 24 anni; Maria Zanatta, di 22 anni, moglie dello Scudier, e Vittorio Zanaga, di 35 anni. Dell'altra vettura solo certo Orlando Pippa rimaneva ferito non gravemente. Tutti ebbero le cure del caso al nostro ospedale.

Il secondo accidente si è avuto nelle vicinanze di Sonje. Quivi un'automobile, con sette persone a bordo, mentre si dirigeva verso la nostra città, slittava e precipitava per la scarpata di un fosso. Salvo il guidatore, tutti gli altri rimanevano feriti e contusi più o meno gravemente e dovettero farsi trasportare per le cure del caso all'ospedale di Padova. I feriti sono Teresa Fusaro, di 48 anni, i di lei figli Mario e Amelia Azzalari, rispettivamente di 15 e 21 anno; Teresina Apergi, di 41 anno, e la di lei figlia Luisa, di 19 anni, e il proprietario della vettura, Egisto Zagnarin, di 30 anni, da Cesana. Solo la Pesaro Teresa e l'Apergi Teresina vennero riconverate all'ospedale.

Tre pedoni investiti da un'auto
Un morto e un moribondo

Milano, 22 mattino.

Stasera verso le 21 certi Pietro Anzazzi, d'anni 41, da San Fiorasio, Enrico Colmi e Guido Maggioni da Trezzo d'Adda, stavano fermi sul ciglio dell'autostrada Milano-Bergamo in prossimità del viale di Sesto, quando, per cause non ancora definite, un'automobile che da Milano si recava a Monza, li investiva in pieno. L'Anzazzi cadeva in un fossato e morì subito; il Colmi in condizioni disperate fu trasportato all'ospedale di Monza. Il Maggioni se la cavò con qualche contusione. La macchina era guidata dallo chauffeur Della Torre, che, approfittando del momento di confusione seguito alla disgrazia, si allontanava ed è stato poi identificato e arrestato.

Auto francese che si rovescia
Tre persone ferite

Novara, 22 matt.

Sopra un'automobile francese viaggiavano ieri, da Domodossola a Milano, il finanziere Scozzia-Monferin, di Parigi, attualmente residente a Nizza, la sua signora ed una loro figlia. Sorpassato il Comune di Dormelletto, mentre la macchina procedeva a tutta velocità, avveniva lo scoppio di una gomma della ruota posteriori e l'auto si è rovesciata e capovolta. I gitanti rimanevano travolti e la signora riportava gravi ferite al capo. La signorina restava contusa in modo lieve, e il signor Scozziga, che era al volante, rimaneva solo lievemente ferito. Con l'aiuto di persone poco dopo accorse, la macchina poteva essere rimessa in viaggio per Milano.

Due fratelli annegano
precipitando con l'auto nel fiume

Adria, 22 mattino.

Il canonico mons. Giuseppe Prearo ed il fratello suo, Gino, precipitavano con la macchina nel fiume Gorzone, affogando. Alla stessa ora, Prearo Anselmo, fratello della vittime, attraversando colla sua macchina la piazza di Grignano Polesine, data la curva pericolosa, cozzò violentemente contro quella del dott. Colatti, rovesciandola. Per fortuna, mentre il Colatti non riportava che leggere ferite, il Prearo rimaneva incolume, ma colla macchina addirittura inservibile.

Una motocicletta contro un'automobile
Due morti e quattro feriti

Milano, 22 mattino.

Da Codogno apprendiamo che una motocicletta sulla quale si trovavano due persone andava a cozzare violentemente contro un'automobile sulla quale si trovavano quattro persone. Tutti rimasero malconci; due sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Codogno. Gli altri sarebbero in condizioni gravi. Mancano ulteriori particolari.

Ottuagenaria uccisa da una motocicletta
Desio, 22 mattino.

Iersera verso le 17 certo Sacchero Giovanni, d'anni 35, a bordo di una motocicletta sulla quale si trovava pure la signorina Maria Colombo di 20 anni sullo stradale di Desio investiva una vecchia ottantenne Adele Longoni. La poveretta riportava tali ferite da morire poco dopo. Il Sacchero, dopo le medicazioni venne arrestato dai carabinieri.

Annegati
Adria, 22 mattino.

Ieri, a Villa d'Adige, spinto dal caldo soffocante, il

IL PAESE SPORTIVO

E' il giornale di tutti gli sports

È la rivista trisettimanale
di tutti gli avvenimenti mondiali

È il preciso documentatore
fotografico della vita sportiva

È l'unico compagno
dell'alpinista in ogni sua manifestazione

È l'amico costante
di tutti gli sportivi

È il valorizzatore
dell'industria nazionale

È l'organizzatore
e patrocinatore delle maggiori competizioni Piemontesi

IL PAESE SPORTIVO esce il giovedì, la domenica e il lunedì